



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

7 Aprile

2021

CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA ANTI-PANDEMIA

TASSO CONTAGI ALL'8,2%

In calo la diffusione rilevata dai tamponi, ma preoccupa il focolaio di Lucera. L'ex sindaco: «altro che zona rossa». Altri 14 letti in Fiera

Altre 70 vittime, polemica sulla conta della Regione

Lopalco: effettivi sono 15, altri attribuiti. FdI: situazione allucinante

● Altri 70 decessi per Covid registrati in Puglia, che portano complessivamente a 5.001 le vittime nella regione dall'inizio della pandemia. Dal bollettino regionale emerge, inoltre, che su 5.759 test analizzati, sono risultati nelle 24 ore 475 casi positivi, con una incidenza dell'8,24%. Dei 70 decessi ne sono stati registrati 50 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 nella Bat, 7 in provincia di Foggia, 1 in provincia di Lecce, 8 in provincia di Taranto. Sul numero dei morti, però, l'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, si affretta a precisare che «sono 15 i decessi avvenuti, nel bollettino compare un numero più alto perché sono stati caricati oggi sul sistema dati relativi agli ultimi 7 giorni».



ASSESSORE P. Lopalco

«La gravità dell'affermazione di Lopalco sulle vittime è tale che noi per primi ci chiediamo se non fosse stato meglio chiedere solo scusa ai pugliesi per l'ennesima inefficienza del sistema. Come se caricare 15/25/55 o 70 morti in un giorno - accusano i consiglieri regionali FdI - fosse la stessa cosa: ma Lopalco è un epidemiologo prima ancora che politico e quindi sa che il dato della mortalità non è irrilevante per le statistiche. Il dato serve a capire l'andamento giornaliero della mortalità, che è indicativo del ritardo di presa in carico as-

sistenziale del paziente positivo, nel senso che si muore perché si arriva tardi nell'assistenza, prima di tutto a domicilio e poi in ospedale. In Sicilia c'è un'inchiesta penale che ha avuto un'eco nazionale, in Puglia pare sia normale e senza vergogna».

Dei 475 casi positivi, invece, ne sono stati registrati 161 in provincia di Bari, 48 in provincia di Brindisi, 30 nella Bat, 139 in provincia di Foggia, 90 in provincia di Lecce e 15 in provincia di Taranto. Sono stati riclassificati e riattribuiti 2 casi di residenti fuori regione e 6 casi di provincia di residenza non nota.

Aumentano anche i ricoveri, saliti a quota 2.240 (82 in più in un giorno), ma aumenta di 1.171 unità il numero dei guariti (146.892 totali) e diminuisce di 766 il numero dei pugliesi positivi (attualmente sono 50.454). Sul fronte ricoveri, si prova a rimediare attivando ulteriori posti letto: ieri il Policlinico di Bari ha attivato altri 14 posti letto di Rianimazione Covid all'interno della struttura per le maxi emergenza nella Fiera del Levante. Sale così a 90 il numero di posti letto di Terapia intensiva destinati ai pazienti Covid positivi messi a disposizione dall'azienda ospedaliero-universitaria di Bari nei due plessi: 56 i posti letto presenti in Fiera e 34 quelli

all'interno del Policlinico, di cui 4 destinati all'assistenza specialistica Ecmo. A tre settimane dall'attivazione dell'ospedale in Fiera del Levante - sottolinea la Regione - sono stati attivati 120 posti letto su 152. Complessivamente il numero dei pazienti Covid assistiti dal Policlinico di Bari in tutti i plessi è di circa 330, mentre nella prima ondata il numero massimo dei pazienti Covid positivi assistiti dal Policlinico di Bari era stato di circa 200. «Nei nostri reparti di Terapia intensiva - spiega il dg del Policlinico, Giovanni Migliore - a oggi è

ricoverato oltre il 30% dei pazienti Covid in Rianimazione di tutta la Puglia».

Preoccupa però l'alto tasso di contagi e l'evoluzione della pandemia. Antonio Tutolo, consigliere regionale di «Con» ed ex sindaco di Lucera fa il punto sulla grave situazione dei contagiati da Covid nel comune foggiano: «Attualmente i positivi sono 698. Deceduti da marzo: 64. Guariti da marzo: 1637. Siamo ben oltre i 250 su 100.000 abitanti settimanali. Siamo rossi di nostro e non mi meraviglierebbe se ci chiudessero del tutto come città». [red. reg.]



L'ALLARME PRESSIONE SUGLI OSPEDALI AL TOP, PROSEGUONO LE INIEZIONI AD ANZIANI E ONCOLOGICI

Taranto, contagiosità giù ma al terzo posto in Italia

● TARANTO. Il lungo ponte pasquale e dunque la limitazione dell'effettuazione dei test per l'infezione da Covid-19 unicamente a chi deve ricoverarsi in una struttura sanitaria, restituisce alla provincia di Taranto un bilancio più contenuto rispetto ai nuovi contagiati (soltanto 59 negli ultimi due giorni) anche se resta elevato il tributo di vittime (8 ieri, 2 il giorno prima, ben 38 dall'inizio di aprile). Ed è sempre molto forte la pressione sulle strutture sanitarie che contano 398 pazienti ricoverati, 33 dei quali nelle rianimazioni del Moscati di Taranto e del Giannuzzi di Manduria.

L'incidenza dei casi negli ultimi sette giorni ogni 100mila abitanti scende per Taranto a 361 (con un -6,3% su base sempre settimanale) dopo la vetta di 420 toccata nei giorni scorsi, portando la provincia al terzo posto in Italia (prima è Aosta con 407) e al primo tra le pugliesi (Bari è sesta in Italia con 331 casi negli ultimi sette giorni per 100mila abitanti).

Prosegue, intanto, la campagna vaccinale. Ieri sono state somministrate 2.198 dosi del vaccino Pfizer. Più precisamente, oltre 2.000 dosi sono state destinate a cittadini over 80, la cui copertura vac-

cinale è in fase di completamento. Le vaccinazioni degli ultraottantenni si sono svolte presso tutte le strutture vaccinali allestite in provincia di Taranto, e - per chi ne aveva fatto richiesta - presso il domicilio. Inoltre, sono stati vaccinati ieri mattina circa 180 pazienti con elevata fragilità ospiti delle strutture del Dipartimento di Salute Mentale. Continua anche la vaccinazione dei pazienti trapiantati: la vaccinazione di questa categoria di pazienti sarà completata entro il prossimo 8 aprile. Prosegue anche la vaccinazione dei pazienti oncologici in cura presso le strutture dell'Asl di Taranto. Ad oggi sono stati vaccinati 192 pazienti nella struttura di oncologia di Taranto e l'ambulatorio di oncologia di Martina Franca, 156 nella struttura di oncologia di Castellaneta, 50 nell'ambulatorio di Oncologia di Manduria. Per i prossimi giorni è stata programmata la vaccinazione di ulteriori 1.608 pazienti nella struttura di oncologia di Taranto e l'ambulatorio di Oncologia di Martina Franca, 73 nell'analoga struttura di Castellaneta, 59 nell'ambulatorio di Oncologia di Manduria.

[mimmo mazza]



HUB VACCINALI In coda per la siringa anti-Covid in tutta Italia. Sino al 18 aprile partono in Puglia le prenotazioni per 70 e 71enni, ma è polemica sull'andamento dei vaccini

672.428 INIEZIONI AD OGGI

Distribuite altre dosi Moderna per le vaccinazioni a domicilio di over-80 e fragili. Parte il Pfizer per i medici di base

LE POLEMICHE SUI TEMPI

I sindacati dei medici: Regione ferma sulle fiale per i nostri assistiti negli hub. Amati: basta burocrazia

Vaccini, prenotazioni per 71enni e 70enni

Il caos careviger: oltre 13mila siringhe a Pasqua e Pasquetta



RICOVERI Più accessi in ospedale

● In Puglia sono 672.428 le vaccinazioni effettuate sino a ieri, col bilancio tirato su dalla due giorni di vaccinazioni ai caregivers dei fragili under-16 anni, poi estesa a tutti i titolari di legge 104. Nelle due giornate di Pasqua e pasquetta, dedicate appunto alle vaccinazioni di caregiver e familiari di pazienti con disabilità grave, sono state coinvolte circa 13mila persone in Puglia che hanno ricevuto la prima dose.

Da ieri e sino al 18 aprile, intanto, in Puglia sarà possibile per i nati nel 1950 e nel 1951, quindi 70enni e 71enni, aderire alla campagna vaccinale. Con questa fascia di età si chiude la prima fase di adesione- prenotazione, il secondo step sarà riservato ai pugliesi tra i 69 e 60 anni. I 69enni e 68enni, i nati nel 1952 e 1953, potranno confermare l'appuntamento già fissato dalle Asl a partire dal 12 aprile alle 14; nello stesso giorno ini-

zieranno le somministrazioni di vaccino per i 79enni e 78enni.

Continua, nel frattempo, la distribuzione di vaccini Moderna nei distretti socio sanitari per le vaccinazioni a domicilio a over 80 e soggetti fragili non deambulanti: 94 fiale, pari a 1.034 dosi, sono state consegnate a Putignano, Grumo e Monopoli dall'Asl di Bari. Oggi saranno consegnate altre 8.600 dosi agli studi medici, per un totale di quasi 12mila dosi distribuite tra la scorsa settimana e quella in corso. Contemporaneamente, spiegano sempre dalla Asl, è stata programmata la distribuzione aggiuntiva di vaccini Pfizer per i medici di base che hanno optato per gli Hub vaccinali. Ma le polemiche sull'andamento delle vaccinazioni in Puglia, che la vedono indietro rispetto ad altre regioni (anche per le scarse forniture) non si placano.

«Basta con le perdite di tempo. Con 15mila dosi di AstraZeneca e dopo le prove generali dell'ultimo fine settimana, dobbiamo vaccinare subito la fascia d'età 79-70, senza prenotazioni - attacca Fabiano Amati (Pd) - e inutili orpelli burocratici. E, contemporaneamente, con le quasi 80mila dosi di Pfizer e Moderna, dobbiamo terminare la vaccinazione per gli ultra ottantenni e avviare seriamente la campagna per i fragili. Spero che l'iniziativa vaccinale del fine settimana di Pasqua abbia convinto l'assessorato alla sanità che bisogna lavorare senza sosta nella campagna vaccinale, senza perdere tempo in burocrazia - dice - e senza nascondere il numero delle dosi disponibili. In questo momento la Regione Puglia ha a disposizione circa 150mila dosi di AstraZeneca e circa 80mila dosi di Pfizer/Biontech e Moderna. Ciò vuol dire che si può partire da

domani con la vaccinazione degli under 80, senza prenotazioni e carte bollate di sorta, contemporaneamente terminare la vaccinazione degli over 80 e cominciare con serietà, consegnando le dosi ai medici di medicina generale o sostituendosi a loro in caso di ritardo, la campagna per i fragili».

Denunciano ritardi nella consegna di vaccini e nell'attivazione degli Hub vaccinali da parte delle Asl anche i sindacati medici di Cgil, Smi, Simet, Snammi e Ugs. «L'intersindacale medici - si legge in un documento inviato alla Regione - sottolineando la disponibilità data, da lungo tempo, dalla categoria dei medici di medicina generale alla fattiva partecipazione alla campagna vaccinale e ravvisando le difficoltà organizzative abbondantemente dimostrate dall'assessorato alla Salute e dalle Asl, chiede le motivazioni dell'inspiegabile ritardo da parte dei Distretti nell'attivazione degli Hub vaccinali e, pertanto, nella distribuzione dei vaccini destinati ai pazienti dei medici di famiglia che hanno liberamente scelto di vaccinare i propri assistiti in spazi pubblici individuati per lo scopo». Secondo i sindacati si sta creando una «inaccettabile discriminazione dei pazienti».

Dalla Regione, intanto, fanno saper che sono 89 le Usca attive in tutta la Puglia, ovvero le Unità speciali per l'assistenza a domicilio dei pazienti Covid, per oltre 49mila positivi che, attualmente, sono in cura a casa. Complessivamente, secondo i dati del dipartimento Salute della Regione, sono impegnati 449 medici, 191 solo nel Barese. In Puglia quindi - sottolineano dalla Regione - è attiva una Usca ogni 45mila abitanti, lo standard previsto per legge è di una ogni 50mila residenti. [b. mart.]

DA PFIZER 1,5 MILIONI DI FIALE

Prevista per oggi la consegna alla Regioni e intanto cresce la diffidenza delle persone verso il siero anglo-svedese

ALTRI 421 MORTI

Il bollettino quotidiano non accenna a dare segni di miglioramento. E per le riaperture sarà fondamentale lo screening

Poche dosi e tamponi la vaccinazione arranca

Il caso AstraZeneca condiziona le previsioni e rallenta tutto

● **ROMA.** «Cominciamo dai guariti», iniziava i suoi briefing l'anno scorso l'allora capo della Protezione civile Angelo Borrelli. E oggi tra le poche notizie positive nell'emergenza Covid in Italia c'è il superamento della soglia dei 3 milioni di guariti. Oltre 3,5 milioni sono invece i vaccinati con due dosi, quasi 8 milioni quelli che hanno ricevuto almeno una dose. Ma sulla campagna vaccinale pesano l'incertezza del caso AstraZeneca - che rinvia un'altra consegna e vede aumentare le disdette degli appuntamenti - e la scarsità delle dosi di aprile, nonostante 1,5 milioni di Pfizer oggi alle Regioni, il carico maggiore finora.

Numeri della pandemia e della campagna vaccinale si intrecciano nel weekend di Pasqua in un calo drastico, con il minimo di tamponi fatti da gennaio (quando si iniziarono a contare anche gli antigenici), 216 mila circa in due giorni, e appena 255 mila somministrazioni tra domenica e Pasquetta. Di alto resta il numero dei decessi, ancora 421 nelle ultime 24 ore, mentre i meno di 8 mila positivi sono dovuti in gran parte ai pochi test. La flessione dei casi è ancora lenta.

Tamponi e vaccini non sono slegati, perché anche quando si raggiungerà un numero sufficiente di italiani immunizzati tale da cambiare la storia dell'epidemia, bisognerà comunque testare quante più persone possibile e mantenere alcune misure minime. La Gran Bretagna ha abbattuto casi e decessi negli ultimi due mesi e vaccinato il 47% della popolazione con almeno una dose, ma continua a



VACCINI Un hub vaccinale

fare 1,5 milioni di tamponi al giorno, mentre in Italia quando va bene sono 250 mila. Il caso dell'Ungheria nell'Ue è un monito: ha vaccinato il 34% degli abitanti usando addirittura 8 vaccini (4 approvati in solitaria), ma il 31 marzo ha avuto 302 morti, il massimo in un giorno da inizio crisi, per aver riaperto tutto senza screening.

In Italia è stato somministrato ad oggi il 54% delle dosi di AstraZeneca (2.218.038 su 4.098.800 consegnate), secondo il database del ministero della Salute, mentre per Moderna la percentuale scende al 50% (658.403 su 1.328.200). Pfizer ha invece una percentuale di somministrazione del 96%, (8.375.625 su 8.709.480). In totale in Italia su 14.136.480 dosi dei tre vaccini arrivate ne sono state somministrate 11.252.066,

circa l'80%.

Si fa più consistente il sospetto che per AstraZeneca pesi la diffidenza popolare. A Napoli centinaia di persone hanno chiesto direttamente al centro vaccinale di cambiare con Pfizer, ritardando le somministrazioni. Inoltre il 20-30% dei prenotati con AstraZeneca non si presentano all'hub di Cagliari, soprattutto docenti scolastici, in una regione tra le peggiori per performance, che a Pasqua ha vaccinato appena 39 persone. Per AstraZeneca c'è stato anche un giallo Lazio, che ha contestato di aver ricevuto 98 mila dosi come invece indicato nel contatore nazionale. Il Commissariato all'emergenza Francesco Figliuolo ha risposto che sono state destinate a forze dell'ordine, forze armate e Protezione civile nel Lazio. Sempre il Lazio denuncia poi un taglio del 50% nella consegna del vaccino anglo-svedese prevista per il 14 aprile, ma in questo caso si tratta di un rinvio al 16 e al 23, con gli altri arrivi, precisa la struttura governativa guidata dal generale. Di certo c'è che gli 8 milioni di dosi previste in Italia in questo mese non saranno sufficienti a vaccinare 500 mila persone al giorno come previsto nel piano nazionale. Bisognerà puntare forte sugli over 70, fascia d'età molto trascurata e molto colpita dai decessi (6 milioni aspettano ancora la prima dose, 1,5 milioni la seconda), e tenere la riserva di seconde dosi, la gran parte dei 2,8 milioni in frigo. Sei milioni su 8 delle dosi di aprile saranno Pfizer e questa è la buona notizia.

Luca Laviola

IL BOLLETTINO IERI SONO STATI REGISTRATI NELLE 3 PROVINCE 153 POSITIVI E ALTRI 10 DECESSI

Covid, cala la curva ma nel ponte festivo fatti meno tamponi

Nel Salento caccia a vaccini e posti letto

L'Asl di Taranto ricorre alle strutture private per far fronte all'emergenza, l'Asl di Lecce studia l'apertura di nuovi presidi dedicati

● Ieri nel Salento sono stati registrati 153 nuovi casi positivi ai test per l'infezione da Covid-19 e 11 vittime. Degli 11 decessi ne sono stati registrati 2 in provincia di Brindisi, 1 in provincia di Lecce e 8 in provincia di Taranto. Dei casi positivi delle ultime 24 ore ne sono stati registrati 48 in provincia di Brindisi, 90 in provincia di Lecce e 15 in provincia di Taranto. Prosegue la campagna di vaccinazione avviata dalle Asl.

SERVIZI NELLE CRONACHE >>



COVID-19 Curva in calo in Salento ma sono stati effettuati meno tamponi

Covid-19, curva in calo ma sono meno i tamponi

Registrati altri 8 decessi, sono ben 38 dall'inizio di aprile. 398 i ricoverati

Accelerata la campagna di vaccinazione, ieri inoculate 2200 dosi a Taranto e provincia

● Taranto resta sul podio della speciale classifica delle province italiane per incidenza del Covid-19 ma il lungo ponte pasquale e dunque il fatto che i tamponi siano effettuati soltanto a chi deve ricoverarsi in una struttura sanitaria, ha alleggerito di molto il carico, facendo scendere Taranto al terzo posto, con 361 casi negli ultimi sette giorni per ogni 100mila abitanti. Bisognerà chiaramente attendere i prossimi giorni per capire se i soli 59 nuovi contagi registrati negli ultimi due giorni costituiscono una reale inversione di tendenza oppure se bisognerà attendere ancora per riportare il virus ad una circolazione meno massiva.

Resta sempre elevato il tributo di vittime (8 ieri, 6 delle quali al San Pio di Castellaneta, 2 il giorno prima, ben 38 dall'inizio

di aprile) ed è sempre molto forte la pressione sulle strutture sanitarie che contano 398 pazienti ricoverati. Nel dettaglio, l'ospedale San Giuseppe Moscati ospita 80 pazienti affetti da Covid (28 nel reparto malattie infettive, 26 in Pneumologia e 26 in Rianimazione); 68 sono al Giannuzzi di Manduria (61 in Medicina e 7 in Rianimazione); 63 al San Pio di Castellaneta (55 in Medicina e 8 in osservazione breve); 59 al San Marco di Grottaglie (tutti in Medicina); 37 nel presidio ospedaliero Valle d'Itria (anche qui tutti in Medicina). Tornando nel capoluogo, la casa di cura Santa Rita ospita 37 pazienti affetti da Covid mentre 19 sono ricoverati al centro ospedaliero militare di Taranto. Il presidio post acuzie di Mottola ospita, infine, 35 pazienti post-Covid.

La campagna vaccinale ieri ha registrato la somministrazione di 2.198 dosi ad altrettanti soggetti rientranti nelle categorie previste dal piano vaccinale. Oltre 2.000 dosi sono state destinate a cittadini over 80, la cui copertura vaccinale è in fase di completamento. Le vaccinazioni degli ultraottantenni si sono svolte

presso tutte le strutture vaccinali allestite in provincia di Taranto, e in molti casi - per chi ne aveva fatto richiesta - presso il domicilio. Inoltre, sono stati vaccinati circa 180 pazienti con elevata fragilità ospiti delle strutture del Dipartimento di Salute Mentale. Continua anche la vaccinazione dei pazienti trapiantati: il completamento della vaccinazione di questa categoria di pazienti sarà completata entro domani. Prosegue la vaccinazione dei pazienti oncologici in cura presso le strutture dell'Asl di

Taranto. Sono stati vaccinati 192 pazienti nella struttura di oncologia di Taranto e l'ambulatorio di oncologia di Martina Franca, 156 nella struttura di oncologia di Castellaneta, 50 nell'ambulatorio di oncologia di Manduria. Programmata la vaccinazione di ulteriori 1.608 pazienti nella struttura di oncologia di Taranto e l'ambulatorio di oncologia di Martina Franca, 73 nell'analoga struttura di Castellaneta, 59 nell'ambulatorio di oncologia di Manduria.

[mimmo mazza]

LOTTA AL COVID-19 La campagna vaccinale ieri ha registrato la somministrazione di 2.198 dosi ad altrettanti soggetti rientranti nelle categorie previste dal piano vaccinale



L'INTERVISTA IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PRONTA EMERGENZA FA IL PUNTO SULLA PANDEMIA E I RIFLESSI SULL'ASSISTENZA

«Taranto, situazione critica»

Il direttore del 118 Balzanelli: «Fa bene Emiliano a prevedere la Dad»

Posti letto privati siglato l'accordo

Rossi: «Dobbiamo superare l'emergenza»

FEDERICA MARANGIO

● «La situazione è critica a livello nazionale e Taranto è martoriata, ma un plauso ad Emiliano per la Dad opzionale». Sono le parole del presidente nazionale Sis 118, Mario Balzanelli che apprezza il coraggio del governatore pugliese che, mediante decreto, consente l'opzione della Dad attivabile da parte dei genitori.

Taranto martoriata?

A partire da Pasqua è stata attivata una automedica aggiuntiva nel versante centrale della provincia, di concerto con la Direzione strategica dell'Asl di Taranto e la Centrale Operativa si sta occupando anche del puntuale e tempestivo rifornimento di ossigeno ai pazienti in ossigenoterapia domiciliare in difficoltà per mancanza di ossigeno. Il numero di infezioni è aumentato tanto da impedire che a tutti possa essere garantito il transito a bordo del 118 verso ospedali con disponibilità di posti letto. Stiamo garantendo comunque, con la nostra organizzazione, tempi di intervento rapidissimi tenuto conto della estrema difficoltà e delicatezza oggettiva gestionale del momento, ma a volte non abbiamo la possibilità di prendere in carico pazienti che saturano 91.

E lo stivale?

Una forza d'urto impressionante del fronte pandemico sta mettendo a durissima prova il Sistema Sanitario nazionale e quelli regionali. La mortalità rimane estremamente elevata e preoccupano sensibilmente i livelli di saturazione delle terapie intensive e semintensive dedicate al Covid rispetto alle crescenti e incalzanti neces-



SERVIZIO 118 Il direttore Mario Balzanelli fa il punto della situazione sulla pandemia

sità assistenziali.

Si devono lasciare a casa pazienti con difficoltà respiratorie?

Non voglio fare terrorismo, ma vorrei che questi dati difficili venissero colti reagendo con un immediato senso di responsabilità.

Siamo esausti, lo comprendo, ma o aiutiamo i medici a non raggiungere le strutture ospedaliere o sarà sempre peggio.

Quali le proposte della Sis 118?

Entro aprile la Società Italiana Sistema 118 pubblicherà, ad un anno di distanza, la seconda edizione delle «Linee di indirizzo in tema di contrasto al Covid-19» che verranno messe immediatamente a disposizione del Ministro della Salute, del Governo e degli operatori tutti, quale contributo esperienziale e di valenza scientifica diretto di chi sta sul

campo a diretto contatto quotidiano con l'infezione da SARS-CoV-2, ossia la «prima linea della prima linea» costituita dal Sistema 118.

Oltre alle linee guida, ci saranno strategie di contrasto?

Tra le soluzioni proposte dalla SIS 118 per porre un freno al dilagare dei contagi, l'obbligo degli occhiali anti-goccioline (o visiere) e delle mascherine FFP2 (non le mascherine di stoffa, di comunità) e l'allestimento di posti medici avanzati del 118 davanti ai Pronto Soccorso degli ospedali Covid, quali strutture ricettive intermedie avanzate in brado di assicurare immediata accoglienza, assistenza e terapia di emergenza ai pazienti Covid con insufficienza respiratoria acuta in attesa della presa in carico da parte delle competenti unità operative ospedaliere. A Taranto questo modello ha dimostrato e documentato parametri di mortalità bassissima (2,14% su tutti gli accessi), nettamente inferiore rispetto a quelli registrati con altri modelli organizzativi.

● Trasferimento diretto dal Pronto Soccorso alle case di cura private per pazienti no Covid, sfruttandone al massimo la potenzialità erogativa. Facendo seguito alla nota regionale alla ricerca di posti letto per prestazioni no Covid che alleggeriscono la pressione negli ospedali, la direzione strategica dell'Asl di Taranto ha concordato la disponibilità delle rispettive strutture private accreditate.

«È un ulteriore tassello per la definizione di linee programmatiche congiunte e volte al medesimo obiettivo di una maggiore offerta assistenziale a favore della comunità» commenta il direttore generale dell'Asl di Taranto, avvocato Stefano Rossi che dopo una video conferenza con le case di cura private ha individuato grazie alla loro disponibilità il numero di posti letto di cui i pazienti che giungono in Pronto Soccorso e che non presentano il Covid-19 possono usufruire. Non è un dettaglio di poco conto, in quanto la saturazione delle strutture ospedaliere grava molto spesso anche su coloro i quali non hanno contratto l'infezione da SARS-CoV-2 ma inevitabilmente finiscono con il pagarne le conseguenze sulla loro pelle. «I numeri non sono elevati, ma garantiscono disponibilità quotidiane su cui i Pronto Soccorso possono fare affidamento. Per ora sono state inquadrare le prime due settimane di aprile, a seguire si potranno rimodulare le disponibilità sulla base delle necessità». In particolare le case di cura operano una distinzione tra i posti letto per area medica e quelli per area chirurgica, ma garantiscono una assistenza puntuale verso coloro i quali non sono affetti dal Covid-19. Grazie alla sinergia con le case di cura private accreditate del territorio si giunge a coprire ogni giorno dodici posti letto, «confidando in una variazione dei numeri qualora dovesse servire». Con questa affermazione il direttore Rossi attende con fiducia un'inversione dell'andamento pandemico. Nel bigliettino che ha diffuso ai dipendenti dell'Asl per augurare una serena Pasqua ha scritto che «la rinascita è nelle nostre mani». «Dai clinici ad ogni operatore sanitario a tutti i cittadini - ha aggiunto Rossi - . Dipende da noi e dal nostro operato in ogni settore».

[Federica Marangio]



SOLIDARIETÀ INIZIATIVA DELL'UNICEF PER I PICCOLI PAZIENTI DI ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA

Donate «pigotte» ai bimbi ricoverati in ospedale

● Il forte legame tra gli enti del territorio e l'ospedale SS. Annunziata continua e si fortifica anche ai tempi del Coronavirus. Grazie alla sensibilità dell'Unicef anche in questa Pasqua appena trascorsa i piccoli pazienti in cura presso il reparto di Oncoematologia Pediatrica "Nadia Toffa" del SS. Annunziata di Taranto hanno ricevuto in dono dei giochi, in particolare le «Pigotte» e le «Trottoline», direttamente dalle mani della presidente del Comitato Provinciale per Unicef Fondazione Onlus di Taranto, Anna Rano, che, in collaborazione con l'associazione Simba, ha restituito magicamente un senso di spensieratezza, suscitando sorrisi, gioia e una naturale condivisione e partecipazione da parte di tutti i bambini ricoverati.

Le «Pigotte» in dialetto lombardo erano le bambole di pezza del dopoguerra; oggi sono le bambole dell'Unicef, uniche ed irripetibili. Sono bambole speciali, uniche, diverse da tutte le altre nel loro compito importante di raggiungere ogni bambino in pericolo, ovunque si trovi, portando assistenza, anche psicologica. Insieme alle «Trottoline» sono realizzate a mano con fantasia e creatività da nonni, genitori e bambini, a casa, a scuola, presso associazioni e centri anziani di tutta Italia. Ogni «Pigotta» apre un cerchio di solidarietà che unisce chi ha realizzato la bambola, chi l'ha adottata e il bambino che, grazie all'Unicef, potrà ricevere un'adeguata nutrizione, giocare, andare a scuola e avere le giuste opportunità per il futuro.

Grande soddisfazione è stata espressa dal dott. Valerio Cecinati, primario del reparto di Oncoematologia pediatrica del nosocomio ionico: «Sono molto grato al Comitato Provinciale per Unicef Fondazione Onlus di Taranto per questa generosa donazione. Grazie ai giochi ricevuti i bambini potranno affrontare con maggiore gioia e serenità questi giorni di festa in reparto». «La Pigotta avrà pure un cuore di pezza - commenta la Presidente di Simba Odv, Deborah Cinquepalmi - ma è una



DONI Pigotte e Trottoline al Santissima Annunziata

bambola speciale unica e irripetibile dal grande valore simbolico. Quando sono state consegnate ai piccoli pazienti abbiamo visto la gioia nei loro occhi e abbiamo voluto fortemente che fosse spiegato loro che, con l'adozione di ciascuna Pigotta e Trottolina, un altro bambino, grazie ad una rete di solidarietà, potrà ricevere adeguata nutrizione, potrà giocare, andare a scuola e sognare per il futuro».

«Siamo sempre più convinti - aggiunge Anna Rano - che l'impegno di tutti i volontari sarà sempre quello di creare una bella squadra, una rete di solidarietà per essere sempre più vicini a chi soffre, in particolar modo quando si tratta di bambini e adolescenti. Ringrazio anche l'associazione Auser di Taranto grazie alla quale si sono potute realizzare tante Pigotte e Trottoline».

AMBIENTE SVENDUTO

IL PROCESSO SI AVVIA VERSO LA SENTENZA



DISASTRO AMBIENTALE
Si avvicina il giorno del verdetto al processo «Ambiente svenduto» sul presunto danno all'ambiente causato dal siderurgico dal 1995 al 2013. In foto il pm Buccoliero

C'è la richiesta di assoluzione per l'ex capo dell'area altiforni

Ieri la difesa di De Felice. Per lui i pm hanno chiesto 17 anni

VITTORIO RICAPITO

● Si avvicina il giorno del verdetto al processo «Ambiente svenduto» sul presunto disastro ambientale causato dal siderurgico durante la gestione della famiglia Riva, dal 1995 al 2013.

Ieri, dopo la pausa dovuta all'astensione proclamata dall'Unione delle camere penali, sono riprese le arringhe dei difensori dopo che, al termine di un dibattimento durato oltre cinque anni, la procura di Taranto ha chiesto condanne per circa 400 anni per i 47 imputati (44 persone e 3 società), accusati a vario titolo di reati come associazione a delinquere, disastro ambientale, avvelenamento di sostanze alimentari e omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro e due omicidi colposi.

La condanna più alta, 28 anni di reclusione, è stata chiesta per Fabio Riva, Girolamo Archinà (l'ex pr dei Riva) e l'ex direttore di stabilimento Luigi Capogrosso. Ieri ha preso la parola l'avvocato Leonardo Lanucara, difensore di Salvatore De Felice, a lungo tempo capo dell'area altiforni e per soli venti giorni

direttore dello stabilimento dopo le dimissioni di Luigi Capogrosso.

Per l'ex dirigente Ilva la procura ha chiesto la condanna a 17 anni di reclusione nonostante sia già intervenuta la prescrizione per alcuni capi d'accusa. Con una arringa durata cinque ore, il legale ha ricostruito minuziosamente la gestione dell'area altiforni da parte di De Felice, elencando tutte le autorizzazioni ambientali e sostenendo che da parte dell'imputato c'è stato sempre il rispetto dei limiti di emissioni, convogliate e diffuse, stabiliti dalla legge. L'avvocato Lanucara, che ha chiesto l'assoluzione dell'imputato, ha spiegato anche che i dirigenti e i capi area avevano solo compiti tecnici e non avevano potere economico sugli impianti, pertanto non potevano decidere di effettuare autonomamente investimenti sul profilo ambientale.

Il percorso delle autorizzazioni e la ricostruzione dell'operato dell'ex direttore si è fermato all'Aia (autorizzazione integrata ambientale) del 2011. Poi nel luglio del 2012 De Felice ha cessato il suo incarico in fabbrica. Durante l'udienza di ieri ha discusso anche l'avvocato Marco Feno, difensore di Giuseppe

Casartelli, uno dei così detti «fiduciari», dirigenti che godevano della fiducia diretta della famiglia Riva, proprietaria della fabbrica. Per lui l'accusa ha chiesto condanna a due anni e mezzo di reclusione. Oggi e domani di nuovo in aula per altre arringhe difensive. La prossima settimana il fitto calendario prevede addirittura quattro udienze.

Entro il 26 aprile, salvo qualche udienza di recupero, dovrebbero essere completati gli interventi difensivi per poi dare un'ultima volta parola alla pubblica accusa per le repliche e dunque avviare la camera di consiglio per la sentenza. Oggi, nel dettaglio, la corte d'assise (presidente Stefania D'Errico, giudice a latere Fulvia Misserini e sei giudici popolari) prevede, tra le altre, le discussioni degli avvocati Michele Rossetti e Laura Palomba per l'ex assessore provinciale all'ambiente Michele Conserva.

Mille circa le parti civili con un conto dei danni che supera i 30 miliardi. Tra gli imputati ci sono anche alcuni politici e dirigenti pubblici accusati di aver favorito l'Ilva, come l'ex governatore Nichi Vendola, per il quale la procura ha chiesto condanna a 5 anni.

LOTTA AGLI ABUSIVI L'OPERAZIONE CON POLIZIA E PERSONALE ASL

Cozze senza certificato denunciato ambulante

Guardia costiera, controlli in città vecchia

● Continua senza sosta l'attività di controllo della Guardia Costiera di Taranto a tutela dell'ecosistema marino e contro ogni forma di pesca illegale. Dopo il sequestro, la scorsa settimana, di mezzo quintale di bianchetto, venerdì scorso i militari, insieme ai poliziotti del Commissariato Borgo ed a personale della Asl di Taranto, hanno accertato la commercializzazione abusiva di cozze nere, avvenuta, peraltro, in violazione della normativa igienico-sanitaria, da parte di un venditore ambulante nella città vecchia di Taranto.

Il prodotto ittico, risultato circa un quintale, è stato sottoposto a sequestro per cattivo stato di conservazione ed il venditore abusivo, nei cui confronti veniva elevata anche una sanzione amministrativa di 400 euro per la violazione delle norme anti-Covid-19, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Nella stessa giornata, nelle acque antistanti Marina di Pisticci, personale imbarcato sulla motovedetta CP240 ha eseguito il controllo di un peschereccio appartenente alla marineria di Cariati, in provincia di Cosenza accertando l'attività di pesca con rete da circuizione in una zona vietata. È stata, pertanto, elevata una sanzione amministrativa di 2.000 euro ed eseguito, contestualmente, il sequestro della rete utilizzata, risultata della lunghezza di 150 metri. Nell'ambito della stessa attività, i marittimi di Policoro, in azione nel porto di Marina di Pisticci, hanno ritrovato e sequestrato un secchio contenente circa 15 Kg di novellame di sarda, abbandonato da ignoti.

Infine, il personale imbarcato sul gommone GC A85, che opera nelle acque tra il porto di Taranto ed il suo litorale, ha effettuato il sequestro di una rete da posta abusiva di circa 700 metri, posizionata da ignoti nel secondo seno del Mar piccolo di Taranto.

[M.Mas.]

CASTELLANETA DOPO SETTIMANE DI ISTANZE, RACCOLTE FIRME, APPELLI E PRESE DI POSIZIONE DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE ECHEO

Pazienti oncologici, ecco i vaccini

Fra sabato e domenica scorsi all'ospedale «San Pio» sono state somministrate circa 180 dosi

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** «È stato il momento più atteso che finalmente è arrivato, una battaglia che ha portato al risultato sperato grazie all'Asl e all'abnegazione di tutti i medici che si sono messi a disposizione, sin dal giorno di Pasqua, dei pazienti più fragili». Dopo settimane di istanze, raccolte firme, appelli e prese di posizione, Echeo, l'associazione dei pazienti oncologici dell'ospedale «San Pio» festeggia il via alle vaccinazioni per quanti sono sotto cure oncologiche.

La campagna vaccinale è partita per loro nel fine settimana in tutti gli ospedali della provincia, con il nosocomio di Castellaneta attivatosi sabato scorso (100 dosi somministrate) e nella domenica di Pasqua (circa 80). Qui, nei prossimi giorni, toccherà ai cosiddetti caregiver, le persone conviventi, familiari o assistenti che abitualmente si prendono cura dei pazienti nella vita quotidiana, così da accrescere il grado di sicurezza contro il contagio da Covid. A contattare uno per uno i pazienti, convocandoli per la data prestabilita su indicazione dei responsabili del reparto e delle vaccinazioni, è stato Pasquale Rizzi, presidente di Echeo. «Facendolo - racconta - ho provato una emozione indescrivibile. Giunge così a termine una battaglia in cui, come associazione dei pazienti, ci avevamo messo tutta l'anima e la forza della convin-

zione che tale battaglia era una lotta per la dignità dei pazienti fragili».

Rizzi parla di «determinazione ed entusiasmo che ho percepito in quanti si sono prodigati al di là anche di quelle che sono le priorità familiari. Sapere della disponibilità di tutta la struttura dedita ai vaccini anche per il giorno di Pasqua - prosegue - fa assumere a questo momento un significato ca-

rico di una «spiritualità» nel segno del Cristo Risorto. È la Resurrezione nel segno del ritorno alla vita, alla speranza, alla normalità. Per questo vorrei esprimere i miei ringraziamenti per chi dietro le quinte ha permesso questo importante traguardo, per chi come il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi, il direttore sanitario Gregorio Colacicco, il direttore del dipartimento

oncematologico Salvatore Piscanti e per esso tutti i medici e i sanitari dei reparti oncologici di Taranto, Castellaneta, Martina Franca e Manduria e ancora i direttori medici delle varie strutture ospedaliere coinvolte. Hanno impresso la giusta accelerazione - conclude il presidente di Echeo - a una campagna vaccinale che tutti i pazienti oncologici stavano aspettando».

SANITÀ
Avviata
campagna
vaccinale per i
pazienti
oncologici al
«San Pio»



Puglia, il bollettino segna il nuovo triste traguardo. Vaccinazioni a rilento: regione terzultima
Nuova fornitura di fiale: ecco il piano per coprire dagli over 80 ai 60enni entro metà maggio

La strage del virus: 5mila morti

Il confronto con i sindaci



«Hub vaccinali: impossibile farne uno in ogni paese»

Dinoi a pag.4

Cinquemila morti in poco più di un anno, mille nell'ultimo mese. Un prezzo altissimo quello pagato finora dalla Puglia al coronavirus. Anche per questo motivo la Regione sollecita le Asl ad accelerare sul fronte delle vaccinazioni: il territorio pugliese è terzultimo nella graduatoria nazionale delle somministrazioni rispetto alle dosi ricevute. Una accelerazione direttamente collegata all'arrivo di un rifornimento di vaccini Pfizer pari a 92.430 dosi. Stabilito il nuovo cronoprogramma: da ultimare entro il 12 aprile gli over 80; entro il 30 aprile i soggetti tra 70 e 79 anni ed entro il 15 maggio tra i 60 e i 69 anni.

M.Jaia alle pagg.2 e 4

La strage del virus: in poco più di un anno 5mila morti in Puglia

► Con altri 70 decessi in una settimana si aggrava il bilancio delle vittime

► In leggero calo gli attuali positivi ma aumenta il numero dei ricoverati

(161) riguarda la provincia di Bari, poi altri 48 casi nella provincia di Brindisi, 30 nella Bat, 139 nella provincia di Foggia, 90 nel Salento, 15 nella provincia di Taranto. A questi si aggiungono due casi di residenti fuori regione, mentre 6 casi dalla provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e riattribuiti.

Altri 1.171 guariti, mentre il numero degli attuali positivi scende a 50.454. Aumenta ancora, invece, il numero dei ricoverati, che passa a 2.240.

Intanto c'è preoccupazione nel mondo delle carceri. A Taranto è scoppiato un focolaio con la positività di 18 persone. E l'Osapp riferisce di un nuovo focolaio nel carcere di Lecce, con «circa 30 positivi tra operatori e agenti di Polizia penitenziaria».

«Stiamo ricevendo notizie più che allarmanti su un gravissimo peggioramento dei contagi da Covid-19 nelle strutture penitenziarie sull'intero territorio pugliese, mentre le risposte incomplete e parziali che pervengono dal Servizio sanitario nazionale e regionale ci inducono ad immaginare il peggio in una situazione già di per sé esplosiva quale quella del sistema penitenziario», dichiara in una nota il segretario generale aggiunto dell'Osapp, Pasquale Montesano. Stando ai dati, aggiornati al primo aprile, contenuti nel report nazionale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, nel carcere di Lecce già cinque giorni fa erano stati accertati 25 contagi (7 detenuti e 18 poliziotti) e a San Severo 23 casi (18 detenuti, uno dei quali ricoverato in ospedale, e 5 poliziotti).

Montesano parla di «forti tensioni nelle carceri in Puglia» per i «nuovi focolai a Lecce e San Severo» e per i «quotidiani spostamenti di detenuti da una sede all'altra, con ciò incrementando ulteriormente il rischio del diffondersi della

pandemia, quale lo scellerato spostamento di oltre 20 detenuti da San Severo a Taranto». «A problemi ormai cronici di sovraffollamento e di carenza di adeguato organico - spiega -, si è aggiunta una minore disponibilità di personale a causa delle assenze per Covid e quello in turno è sempre più provato da turni estenuanti peggiorati dal sacrosanto e indiscutibile utilizzo dei dispositivi anti-contagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimiliano IAIA

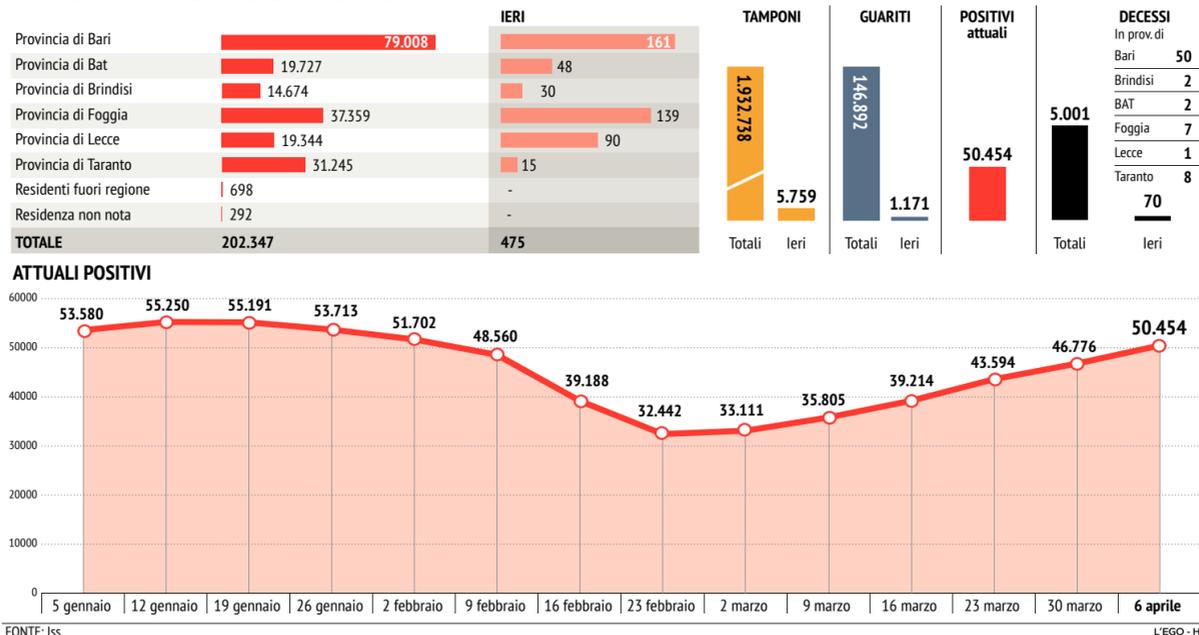
Cinquemila morti. In poco più di un anno. E appena a distanza di un mese dall'ultimo tremendo bollettino, che faceva segnare il raggiungimento della soglia delle 4mila vittime. Basterebbe questo dato per comprendere quale sia stato finora il prezzo che la Puglia ha pagato al coronavirus, in un'escalation drammatica che oltretutto non sembra volersi arrestare. Anche per questo motivo, la Regione sollecita le Asl ad accelerare sul fronte delle vaccinazioni, per una Puglia che è terzultima nella graduatoria delle somministrazioni nelle regioni italiane.

Ci si aspettava, all'indomani di un giorno festivo, un bollettino meno «pesante» almeno dal punto di vista dei casi positivi, alla luce di un minor numero di tamponi effettuati. E così è stato, infatti. Quello che è stato sorprendente è che, come rilevato dall'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco, nel bollettino siano stati inseriti 70 decessi perché ieri «sono stati caricati sul sistema dati relativi agli ultimi sette giorni». Le 70 vittime sono state infatti suddivise per data e territorio: quattro al giorno il 30 marzo e l'1 aprile; il 2 aprile quattro a Bari e due a Taranto; il 3 aprile dieci a Bari e due a Taranto; il 4 aprile 11 a Bari e uno a Taranto; il 5 aprile 11 a Bari, due a Foggia, una a Lecce, tre a Taranto.

A questi si aggiungono le 15 vittime di ieri: 6 a Bari, due a Foggiano ma dovrebbero essere 12; 10 in Salento ma dovrebbero essere 16.

Mediamente, in Puglia è attiva una Usca ogni 45mila abitanti, lo standard previsto per legge è di una ogni 50mila residenti. I pazienti Covid seguiti a

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



Zoom

Nella giornata di ieri tasso di positività dell'8%

1 Ieri 475 nuovi positivi su 5.759 tamponi, per un tasso di positività dell'8,24%. Dei nuovi casi positivi, 161 a Bari, altri 48 a Brindisi, 30 nella Bat, 139 nella provincia di Foggia, 90 nel Salento, 15 nella provincia di Taranto.

Lopalco: «I numeri danno il senso del dramma»

2 «Sono stati caricati sul sistema dati relativi agli ultimi sette giorni», ha detto l'assessore regionale Pier Luigi Lopalco. «70 decessi in una settimana sono un numero molto pesante che dà il senso del dramma di questa pandemia».

Focolai nelle carceri di Lecce e Taranto

3 C'è preoccupazione nel mondo delle carceri. A Taranto un focolaio con la positività di 18 persone. E l'Osapp riferisce di un nuovo focolaio nel carcere di Lecce, con «circa 30 positivi tra operatori e agenti di Polizia penitenziaria».

decessi in una settimana sono comunque un numero molto pesante che dà il senso del dramma di questa pandemia», ha precisato Lopalco, che ha come sempre invitato i pugliesi ad assumere tutte le precauzioni del caso per evitare i contagi.

Nella giornata di ieri ci sono stati 475 nuovi positivi su 5.759 tamponi, per un tasso di positività dell'8,24%, decisamente più basso rispetto ai dati dei giorni scorsi. Dei nuovi casi positivi, circa un terzo

In tutta la regione attive 89 Usca ma nel Salento sono insufficienti

Vincenzo DAMIANI

In tutta la Puglia sono attive 89 Usca, il numero minimo (79) è quindi garantito. Però, la distribuzione territoriale non è omogenea e la provincia di Lecce e quella di Foggia sono più sguarnite rispetto alle altre. Secondo i dati del dipartimento Salute della Regione, allo stato attuale sono 449 i medici impegnati nelle Unità speciali di assistenza a domicilio dei pazienti Covid, per un totale di 89 Usca di cui 38 in servizio nella provincia di Bari rispetto alle 25 previste come dotazione minima; 10 nel Brindisino (8 numero minimo); 13 nel Tarantino contro le dieci previste dalla normativa; 8 nella Bat (7 dotazione); 9 nel Foggiano ma dovrebbero essere 12; 10 in Salento ma dovrebbero essere 16.

Mediamente, in Puglia è attiva una Usca ogni 45mila abitanti, lo standard previsto per legge è di una ogni 50mila residenti. I pazienti Covid seguiti a

casa sono 48.214, quindi in media ogni Usca segue circa 542 ammalati. Nella realtà sono molti di meno, perché non tutti i positivi vengono presi in carico dalle Unità speciali, ma solamente quelli segnalati dai medici di famiglia perché le loro condizioni necessitano un monitoraggio costante e con misurazione dei parametri. I medici che compongono le Usca sono 449, di cui 191 nel Barese, 50 nel Brindisino contro i 40 previsti dalla normativa, 42 nella Bat (40 la dotazione minima), 48 nel Foggiano (60), 52 nel Lecce (dovrebbero essere almeno 80), 66 in provincia di Taranto

I medici impegnati sono 449 Ma i numeri sono diversi a seconda delle province

(50). I dati, forniti dal dipartimento Salute della Regione, sono aggiornati alla settimana scorsa. Le Usca sono attive sette giorni su sette, almeno dalle 8 alle 20. I turni di lavoro sono di sei ore, quindi due le squadre impegnate ogni giorno ma alcune Asl, come quella di Bari dove la situazione è più complicata dal punto di vista dei contagi, hanno deciso di aumentare il numero di ore, passando da 18 a 36 ore settimanali per ogni medico sotto contratto. Proprio ieri, sempre l'Asl Bari, ha ulteriormente rafforzato le Unità speciali, dotandole di nuova strumentazione per curare al meglio il paziente a domicilio ed evitare la pressione sulle strutture ospedaliere. I medici, quindi, da oggi avranno a disposizione anche dei piccoli ecografi portatili e saturimetri palmari per monitorare meglio l'evoluzione della patologia. Non solo: l'azienda sanitaria ha messo a disposizione nuovi mezzi con autista dedica-

to per facilitare gli interventi a domicilio e un kit per eseguire tamponi molecolari.

«L'aumentata esigenza di assistenza a domicilio dei pazienti Covid concomitante alla terza ondata della pandemia ha determinato la necessità di riorganizzare le nostre Usca con una strumentazione tecnologica, mezzi e risorse umane dedicate - spiega il direttore generale, Antonio Sanguedolce - l'obiettivo è di garantire una assistenza più appropriata a tutti quei pazienti Covid che non hanno bisogno di essere assistiti in ospedale ma che invece devono essere monitorati in modo adeguato a casa». I medici Usca saranno coordinati dal dottor Felice Spaccavento. «L'ecografia polmonare associata ad alcuni parametri respiratori ci permettono di capire prima se un paziente positivo può andare incontro ad un peggioramento e/o al contrario può evitare l'ospedalizzazione», spiega Spaccavento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccinazioni a rilento: Puglia al terzultimo posto «Le Asl ora accelerino»

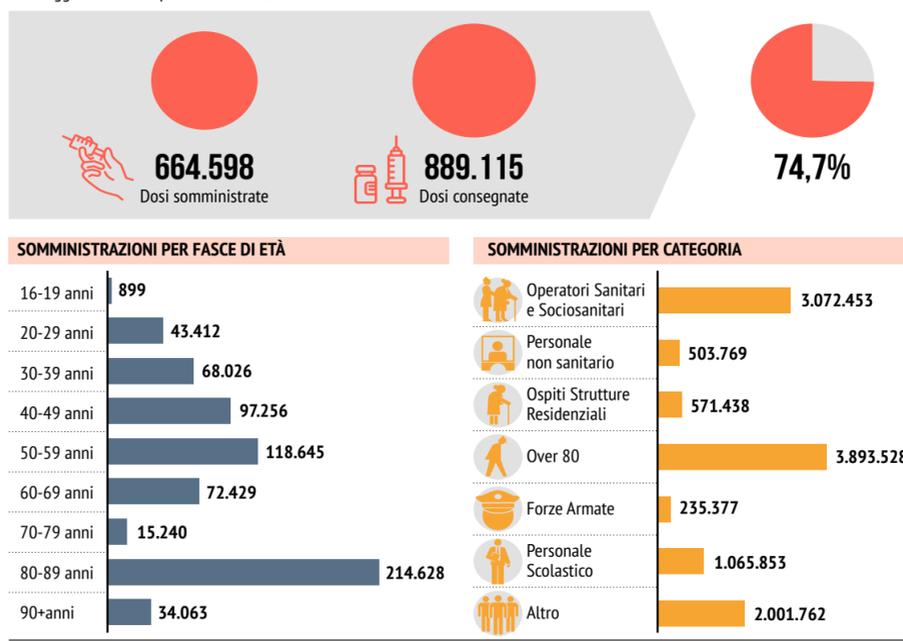
► **Ultimatum del Dipartimento Salute: 18 inoculazioni ogni ora per postazione** ► **In consegna 92.400 dosi di Pfizer Over 80 e fragili: sette giorni per finire**

Vaccini anti-Covid, Puglia ancora in fondo alla classifica delle regioni per dosi somministrare. In tutto 672.428 dall'inizio della campagna vaccinale secondo i dati del ministero della Salute aggiornati e ieri. E a conti fatti il 75,2% di quelle consegnate dalle governi (pari 889.115) a fronte di una media nazionale dell'81%. Numeri e percentuali che fanno scivolare la regione al terzultimo posto nella classifica nazionale, seguita solo da Calabria, Sardegna e Liguria.

Un ritardo non più tollerabile per la Regione che a mezzo lettera "ultimatum" inviata nella serata di ieri ai vertici delle Asl pugliesi e firmata dal direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro ora impone "lo standard minimo di 18 vaccinazioni l'ora per ciascuna postazione vaccinale; l'operatività dei Punti Vaccinali di Popolazione di 12 ore al giorno festivi compresi; la rimodulazione della programmazione già effettuata e la disponibilità delle diverse tipologie del vaccino in ogni Punto Vaccinale di Popolazione in modo da poter consentire la vaccinazione di tutti i soggetti che vi afferiscono indipendentemente dalle loro condizioni di rischio". Una accelerazione direttamente collegata all'arrivo di un rifornimento di vaccini Pfizer pari a 92.430 dosi. "Con questa nuova dotazione in arrivo nelle prossime ore da Roma abbiamo potuto incrementare l'offerta vaccinale e prevedere il completamento delle prime dosi per gli over 80 entro il 12 aprile - scrive ancora Montanaro - proseguendo parallelamente con la somministrazione delle seconde dosi come da programma". In particolare, è evi-

I VACCINI IN PUGLIA

Dato aggiornato al 6 aprile 2021 ore 16



denziato nella circolare, la somministrazione delle dosi di vaccino dovrà essere completata entro il prossimo 12 aprile ai soggetti di età superiore agli 80 anni. Entro il 30 aprile dovrà essere ultimata per i soggetti di età compresa tra i 70 e i 79 anni ed entro il 15 maggio ai soggetti di età compresa tra i 60 e i 69 anni. "Inoltre, nella questa settimana - si dovrà completare l'offerta vaccinale degli ultra ottantenni, della vaccinazione dei Ca-

regiver e dei familiari conviventi e si dovrà provvedere all'organizzazione di sedute dedicate alla vaccinazione per i soggetti con disabilità grave estremamente vulnerabili e per i loro caregiver e familiari conviventi". Soggetti fragili e fragilissimi - circa 350mila in tutta la Puglia - per i quali sino a ora si è navigato a vista. E in tutta la regione si è proceduto a macchia di leopardo, complice anche il rimpallo di responsabilità tra

Asl e medici di medicina generale che dovrebbero provvedere alle somministrazioni in ambulatorio e negli hub vaccinali dei Dipartimenti. Al centro dello scontro elenchi da trasmettere e disponibilità di dosi da somministrare. E a pagare il prezzo più alto di caos e ritardi proprio le persone ad elevata fragilità. Un disagio certificato nelle scorse ore anche dal presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Lecce Donato De Gior-

gi che ha preso carta e penna e ha scritto al direttore generale della Asl di Lecce Rodolfo Rollo. "Considerando che finalmente il programma vaccinale contro il Covid sta entrando in una fase decisiva, e prendendo spunto da quanto accaduto nel pomeriggio di lunedì presso l'hub vaccinale della Caserma Zappalà, riteniamo importante e utile un rapidissimo confronto - si legge nella missiva - Bisogna riuscire a intraprendere un'azione istituzionale molto più vicina, incisiva e positiva; partecipare immediatamente a un comitato aziendale permanente (sebbene mai convocato) per una gestione univoca delle procedure vaccinali; coinvolgere insieme i medici territoriali in un ruolo centrale; stabilire in un programma certo l'impegno dei vaccinatori, sempre sotto la sorveglianza e gestione responsabile dei medici; condividere un cronoprogramma preciso, sulle indicazioni regionali". Ora, però, in base alle nuove disposizioni del Dipartimento Salute bisognerà procedere alla raccolta del numero di soggetti estremamente vulnerabili iscritti dai medici di medicina generale nell'elenco dei vaccinandosi e alla registrazione delle informazioni contestualmente alla vaccinazione. "Entro questa settimana, infine, si procederà alla vaccinazione del personale scolastico e universitario non ancora immunizzato e si dovrà garantire l'operatività dei medici di assistenza primaria che hanno manifestato la volontà di vaccinare presso i propri studi o a domicilio" chiosa Montanaro. Che sia, dunque, la volta buona per imprimere una significativa accelerata alle vaccinazioni in Puglia? Si vedrà. Intanto AstraZeneca ha annunciato una sospensione della sperimentazione in corso per il vaccino a bambini e adolescenti in attesa che l'ente regolatorio britannico verifichi il possibile legame con casi di trombosi negli adulti. E la decisione dell'Emasull'ipotesi di nuova sospensione è attesa per oggi.

P. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Entro il 30 aprile
completato
il primo ciclo
per i soggetti
tra 70 e 79 anni
Poi la fascia 60-69**

Il confronto tra i sindaci e la Asl «Impossibile un hub in ogni comune»

Nazareno DINOI

«Velocizzare i tempi della campagna vaccinale partendo dalle categorie più deboli per arrivare speditamente all'immunizzazione di massa coinvolgendo le autorità locali che devono essere informate sui piani sanitari».

Si potrebbe riassumere così la conferenza dei sindaci della provincia di Taranto tenuta ieri in videoconferenza alla presenza dei vertici della Asl ionica e del capo della cabina di regia per le vaccinazioni in Puglia, Michele Conversano (nella foto). Nella discussione durata circa tre ore, i sindaci colle-

gati hanno tutti rivendicato un maggiore coinvolgimento nelle decisioni aziendali e non è mancata la polemica di alcuni che hanno lamentato l'assenza di comunicazione dell'allargamento dei vaccini ai caregiver di qualsiasi età.

La questione, che ha avuto una risonanza anche nazionale, riguarda il cambio di rotta deciso in corso d'opera sui criteri di vaccinazione inizialmente prevista ai soli caregiver di under16 ma poi allargata a tutti con una vera corsa al vaccino registrata solo in alcuni comuni a discapito di altri che non erano stati avvertiti. La Asl (era presente il direttore generale Stefano Rossi e il direttore sanitario Gregorio Colacicco), ha ammesso il cambio repentino dei programmi dovuti alle scorte di vaccino in esubero rispetto ai candidati alla vaccinazione che si erano presentati il giorno di Pasqua. Appianate le polemiche, si è poi passati all'attesissima campagna delle vaccinazioni estese a tutta la



Conversano e Rossi aprono a piccoli ambulatori a disposizione dei medici curanti

popolazione. I sindaci hanno richiesto una sede vaccinale nel proprio comune per rendere più veloce l'immunizzazione della popolazione e per evitare disagi degli spostamenti.

Il direttore del Dipartimento di prevenzione, Conversano, e il dg Rossi, sono stati chiari dichiarando l'impossibilità di una rete comunale degli hub, perché non è in linea con i decreti ministeriali che prevedono una sede per ogni distretto. Quindi tutta a popolazione della provincia di Taranto dovrà recarsi nelle sedi vaccinali distrettuali di Martina Franca, Ginosa, Manduria, Massafra, Grottaglie e Taranto che di sedi ne avrà tre. Vista l'insistenza dei sindaci, il management della Asl ha poi deciso di accogliere le disponibilità dei comuni ma solo per allestire piccoli ambulatori a disposizione dei medici curanti e delle farmacie che potranno utilizzarli per la somministrazione del vaccino ai propri assistiti.

Intanto ieri in tutta la provin-

cia ionica sono stati somministrate 2.198 dosi ad altrettanti soggetti rientranti nelle categorie previste. Oltre duemila dosi sono state destinate a cittadini over 80, la cui copertura vaccinale è in fase di completamento. Le inoculazioni degli ultraottantenni si sono svolte presso tutte le strutture vaccinali allestite in provincia di Taranto, e in molti casi al domicilio dei pazienti con difficoltà a deambulare o allettati. Sono stati inoltre vaccinati circa 180 cittadini con elevata fragilità ospiti delle strutture del Dipartimento di Salute Mentale. Continua anche la vaccinazione dei pazienti trapiantati: il completamento per questa categoria di pazienti sarà conclusa entro il prossimo 8 aprile. Sta proseguendo anche la vaccinazione degli oncologici in cura nelle strutture della Asl. Ad oggi sono stati vaccinati 192 pazienti della struttura di oncologia di Taranto e di Martina Franca, 156 di Castellanea, 50 di Manduria. Per i prossimi giorni è stata programmata la vaccinazione di ulteriori 1.600 pazienti oncologici di Taranto e provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel faccia a faccia le lamentele per il mancato coinvolgimento nelle decisioni dell'azienda

La richiesta

Gli ottici: «Immunizzate anche noi»

Tra le categorie che chiedono di essere incluse negli elenchi delle priorità per le vaccinazioni ci sono gli ottici. Gli ottici, a cominciare da quelli convenzionati Asl spiegano di ricevere continuamente autorizzazioni Asl per impiantare protesi oculari e lenti a contatto terapeutiche, esponendosi così ad altissimi rischi e operando sotto le misure minime di sicurezza. «Siamo una categoria ad altissimo rischio perché lavoriamo poggiando le nostre mani a contatto delle



muose dei pazienti/clienti», segnala un ottico Alessandro Rucco, la cui voce è quella di una categoria che dice di non volere privilegi ma che si vede costretta a fare questo tipo di richiesta anche «considerando le vaccinazioni consentite ad altre categorie che non lavorano a contatto col pubblico. Faccio presente - conclude - che in difetto, provvederò all'interruzione del pubblico servizio relativo alle forniture ai pazienti con disabilità visive, che si recheranno da noi con pratiche Asl autorizzate».

Ambiente svenduto: parola alle difese dei fiduciari e di Conserva

Francesco CASULA

Saranno dedicate alle difese dell'ex assessore provinciale Michele Conserva e dei cosiddetti «fiduciari» le prossime udienze del processo «ambiente svenduto» sul disastro ambientale e sanitario causato secondo la procura ionica dalle emissioni velenose dell'ex Ilva di Taranto. Dopo i rinvii per l'astensione degli avvocati penalisti alla fine di marzo, nell'aula bunker della ex corte d'appello è ripartito il maxi processo che ormai è alle sue battute finali. Nell'udienza di ieri infatti, hanno preso la parola gli avvocati Leonardo Lanucara e Marco Fineo che assistono rispettivamente il dirigente Ilva Salvatore De Felice e l'ex fiduciario Giuseppe Casartelli: entrambi hanno chiesto l'assoluzione per i due imputati per i quali la procura ha invece chiesto la condanna a 17 anni per il primo e a 2 anni e 6 mesi per il secondo.

Questa mattina invece toccherà agli avvocati Michele Rossetti e Laura Palomba discutere dinanzi alla corte d'assise: i due difendono l'ex assessore Michele Conserva accusato di tentata concussione e per il quale l'accusa ha chiesto la condanna a 4 anni di reclusione. Nella stessa giornata riprenderanno le difese del cosiddetto «governo ombra» cioè i fiduciari dei Riva che secondo l'accusa erano una sorta di direzione parallela all'interno dei reparti che consentiva agli ex proprietari della fabbrica di favorire l'arrivo diretto dei propri ordini all'interno dello stabilimento. Tra le posizioni che saranno valutate domani dai difensori c'è quella di Lanfranco Legnani, considerato il «diretto ombra» e per il quale è stata avanzata una richiesta di condanna pari a 20 anni di carcere. Il calendario proseguirà

poi nei prossimi giorni con le discussioni degli altri fiduciari per arrivare a trattare le posizioni dei principali imputati come Fabio e Nicola Riva, l'ex dirigente delle relazioni istituzionali Girolamo Archinà, l'ex consulente della procura Lorenzo Liberti e infine gli avvocati delle società coinvolte nel processo: Ilva spa, Riva Fire (diventata nel frattempo «Partecipazioni industriali») e Riva Forni Elettrici.

Nonostante lo slittamento delle udienze a causa della protesta a livello nazionale organizzata dai penalisti che ha fatto saltare le tre udienze della scorsa settimana, al momento il calendario redatto dalla Corte d'assise non ha subito variazioni: le tre udienze rinviate, infatti, sono state recuperate per i primi tre giorni di questa settimana. L'ordinanza della Corte presieduta dal giudice Stefani D'Errico e a latere Fiulvia Misserini, prevede per il prossimo futuro altre sei udienze: le prime tre durante la prossima settimana e in particolare nei giorni 12, 13 e 14 aprile e infine quelle del 19, 20 e 21 aprile: queste ultime tre dovevano essere dedicate alle eventuali repliche dell'accusa e alle ulteriori controrepliche della difesa, ma naturalmente bisognerà capire quanto dureranno le arringhe difensive dei legali per comprendere se davvero avranno quella finalità o meno. Insomma c'è ancora da attendere per capire se davvero il 21 aprile la Corte d'assise potrà ritirarsi in camera di Consiglio per emettere il verdetto oppure se sarà aggiunta qualche udienza in più per completare le attività. La sentenza, in ogni caso, ipotizzando una camera di consiglio che durerà diversi giorni, dovrebbe arrivare nel prossimo mese di maggio.



LE DONAZIONI
L'Associazione Bambino Talassemico ha donato biscotti al reparto di Oncoematologia pediatrica e di Pediatria dell'Ospedale SS. Annunziata (a sinistra). Qui accanto le pigotte e le trottole consegnate da Unicef e Simba odv ai piccoli pazienti

Biscotti e pigotte Pasqua di solidarietà

► Unicef e associazione Simba hanno donato i giochi in stoffa

► All'oncoematologia pediatrica i dolcetti dai bimbi talassemici

Il forte legame tra le associazioni e l'Ospedale Santissima Annunziata continua e si fortifica nonostante il coronavirus.

Grazie alla sensibilità dell'Unicef anche in questa Pasqua appena trascorsa i piccoli pazienti in cura presso il reparto di Oncoematologia Pediatrica "Nadia Toffa" dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto hanno ricevuto in dono dei giochi, in particolare le "Pigotte" e le "Trottole", direttamente dalle mani della presidente del Comitato Provinciale per Unicef

Fondazione Onlus di Taranto, Anna Rano, che, in collaborazione con l'Associazione "Simba Odv", ha restituito magicamente un senso di spensieratezza, suscitando sorrisi, gioia e una naturale condivisione e partecipazione da parte di tutti i bambini ricoverati.

Le Pigotte, in dialetto lombardo, erano le bambole di pezza del dopoguerra. Oggi sono le bambole dell'Unicef, uniche ed irripetibili. Sono bambole speciali, diverse da tutte le altre nel loro compito importante di

raggiungere ogni bambino in pericolo, ovunque si trovi, portando assistenza, anche psicologica.

Insieme alle "Trottole" sono realizzate a mano con fantasia e creatività da nonni, genitori e bambini, a casa, a scuola, presso associazioni e centri anziani di tutta Italia. Ogni Pigotta apre un cerchio di solidarietà che unisce chi ha realizzato la bambola, chi l'ha adottata e il bambino che, grazie all'Unicef, potrà ricevere un'adeguata nutrizione, giocare, andare a

scuola e avere le giuste opportunità per il futuro.

Grande soddisfazione è stata espressa dal dottor Valerio Cecinati, primario del reparto di Oncoematologia pediatrica del nosocomio jonico: «Sono molto grato al Comitato Provinciale per Unicef Fondazione Onlus di Taranto per questa generosa donazione. Grazie ai giochi ricevuti i bambini potranno affrontare con maggiore gioia e serenità questi giorni di festa in reparto».

«La Pigotta avrà pure un cuo-

re di pezza - commenta la Presidente di Simba Odv, Deborah Cinquepalmi - ma è una bambola speciale unica e irripetibile dal grande valore simbolico. Quando sono state consegnate ai piccoli pazienti abbiamo visto la gioia nei loro occhi e abbiamo voluto fortemente che fosse spiegato loro che, con l'adozione di ciascuna Pigotta e Trottolina, un altro bambino, grazie ad una rete di solidarietà, potrà ricevere adeguata nutrizione, potrà giocare, andare a scuola e sognare per il futuro».

«Siamo sempre più convinti - aggiunge Anna Rano - che l'impegno di tutti i volontari sarà sempre quello di creare una bella squadra, una rete di solidarietà per essere sempre più vicini a chi soffre, in particolare modo quando si tratta di bambini e adolescenti. Dietro ogni Pigotta e ad ogni Trottolina ci sono i volti e i nomi delle persone che l'hanno voluta, l'hanno realizzata e data in adozione e per questo si ringrazia anche l'associazione Auser di Taranto grazie alla quale si son potuto

realizzare, con il lavoro e la disponibilità degli anziani, tante Pigotte e Trottole. Non si smette mai di sognare e noi tutti continueremo a farlo per costruire un mondo a misura di bambina e bambino».

E intanto nei giorni scorsi anche l'Associazione Bambino Talassemico Taranto onlus ha donato ai bambini in cura presso i reparti di Oncoematologia pediatrica e Pediatria dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto una dei coloratissimi biscotti pasquali realizzati da una pasticceria di Taranto. La presidente dell'associazione, Gabriella Bruni, e la consigliera Antonella Russo sono state ricevute dal dottor Cecinati, direttore del reparto di Pediatria. Nel pieno rispetto delle norme anti-covid, le due referenti dell'associazione hanno consegnato al personale dei due reparti una cinquantina di biscotti decorati e confezionati in modo da far trascorrere ai bambini ospitati dal nosocomio tarantino. L'Asl Taranto ha ringraziato le associazioni.

Medico a S.Pietro in Bevagna la soluzione a giorni alterni

SAN PIETRO IN BEVAGNA

Gianluca CERESIO

Medico di base a San Pietro in Bevagna, cresce l'attesa ma la svolta sembra vicina. Dopo sette mesi senza assistenza medica di base, data anche la situazione di emergenza sanitaria che si sta vivendo anche per le categorie di pazienti non Covid, cresce la tensione tra i residenti stabili a San Pietro in Bevagna e gli altri centri abitati della litoranea manduriana. Un gruppo di questi residenti incontrati ieri mattina, ha inteso lanciare un appello al sindaco del comune di Manduria, Gregorio Pecoraro, e alla direzione generale della Asl, affinché si prov-

veda quanto prima a riaprire l'ambulatorio del medico di base. I cittadini pongono in risalto le estreme difficoltà che stanno vivendo, in particolare coloro che soffrono di patologie croniche, molte delle quali richiedono assistenza continuata e terapie che, quantunque siano possibili anche a domicilio, si rende necessaria l'assistenza medica.

Ora pare che qualcosa si stia finalmente muovendo e, recentemente la dirigente del Distretto sanitario di Manduria, dottoressa Saracino, ha avuto un incontro sia con il sindaco Pecoraro, sia con il medico che dovrebbe assumere l'incarico presso l'ambulatorio di San Pietro in Bevagna. Da parte del sindaco Pecoraro, è stato ribadito l'impegno

dell'amministrazione comunale a porre a disposizione i locali necessari che, comunque, non dovranno essere provvisori, tali da creare problemi così come è avvenuto in passato. Per quanto attiene alle competenze della Asl, si attende unicamente che il medico accetti di assumere l'incarico a giorni alterni. In tal caso, sarebbe stata anche contattata la dottoressa Alessandra Cimino che come è noto, aveva già avviato tale servizio lo scorso anno, interrotto bruscamente a settembre per sopravvenuta indisponibilità dei locali comunali. Infatti, lo studio medico venne inopinatamente sfrattato, senza alcun preavviso, per ordine dell'ufficio tecnico comunale e senza alcuna opposizione da parte della



A breve dovrebbe partire il servizio a beneficio di tanti residenti di San Pietro in Bevagna, quasi tutti ultrasessantenni, molti dei quali non muniti di mezzi di trasporto o costretti all'immobilità da patologie gravi.

uscite commissione straordinaria, per installarvi le cabine elettorali, in vista delle amministrative. Purtroppo, la situazione venutasi a creare con la chiusura dell'ambulatorio, in un periodo difficile come questo che si sta vivendo, ha lasciato da circa sette mesi i pazienti residenti sulla litoranea in una incomprensibile quanto pericolosa situazione di totale assenza di assistenza medica, i quali, tra l'altro, chiedono come debbano comportarsi e, soprattutto, a chi debbano fare riferimento per visite, cure mediche e terapie.

D'altra parte, l'unica possibilità sarebbe al momento quella di recarsi presso la guardia medica, allocata presso l'ospedale Giannuzzi ma che eroga solo il servizio notturno, un vero problema per la maggior parte dei residenti stabili di San Pietro, quasi tutti ultrasessantenni, molti dei quali non muniti di mezzi di trasporto o costretti all'immobilità da patologie gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA SANITARIA

Gli ospedali sotto assedio



Quasi quattrocento i ricoverati per Covid nelle strutture sanitarie tarantine: trentatrè sono in Rianimazione al Moscati ed al Giannuzzi di Manduria. In tutta la Puglia dilaga la variante inglese.



La provincia di Taranto è la più colpita in Italia dopo quella di Prato, in Toscana. Ieri registrati altri otto morti. Intanto oggi riaprono le scuole, ma c'è la possibilità di scegliere la didattica a distanza.

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19

TARANTO - Scuole aperte, come prescritto dal governo, ma libertà di scelta tra "presenza" e "distanza": la Puglia affronta così il ritorno tra i banchi mentre infuria l'emergenza Covid. Nei giorni scorsi il presidente della Regione Puglia ha emanato l'**ordinanza numero 102** "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da covid19" che dispone: «Con decorrenza dal 7 aprile e sino al 30 aprile l'attività didattica delle scuole di ogni ordine e grado si svolge in applicazione dell'articolo 2 del decreto-legge 1 aprile 2021 n.44 (Disposizioni urgenti per le attività scolastiche e didattiche delle scuole di ogni ordine e grado). In applicazione della possibilità di deroga prevista nella seconda parte del comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge 1 aprile 2021 n.44, le istituzioni scolastiche della scuola primaria, della secondaria di primo grado, di secondo grado e Cpia devono garantire la didattica digitale integrata a tutti gli alunni le cui famiglie richiedano espressamente di adottarla, in luogo dell'attività in presenza. Tale scelta è esercitata una sola volta e per l'intero periodo di vigenza delle presenti disposizioni. Eventuali successive istanze modificative della scelta già effettuata sono rimesse alla motivata valutazione del Dirigente scolastico. Ove il collegamento non possa essere garantito immediatamente, ogni singolo istituto, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, deve ricercare ogni altra modalità utile a consentire comunque l'attivazione della didattica digitale integrata, agli studenti le cui famiglie ne facciano richiesta».

La questione-scuola, con tutte le sue complessità, è da tempo al centro del dibattito anche sul web.

Sui social, la **virologa responsabile del laboratorio anti covid del Policlinico di Bari Maria Chironna** ha proposto sul tema una interessante riflessione: «Sulla salute dei bambini e dei ragazzi non si scherza. E nemmeno si può sottacere il disastro che la didattica a distanza, in un anno di pandemia, ha causato e che potrebbe ancora causare. Le prime domande che mi vegono in mente, però, sono: che cosa è cambiato rispetto a pochi giorni fa? Ci sono le condizioni per la riapertura? I tassi di incidenza di Covid-19 sono tali, a livello nazionale e regionale, da consentirci la riapertura senza ripercussioni sui contagi? Cosa si è fatto per assicurare una scuola in presenza sicura per tutti? Come sempre, è necessario, ci aiuta, guardare la realtà fuori dei nostri confini nazionali. Alcuni paesi europei hanno mantenuto le scuole aperte fino all'ultimo, ma poi hanno dovuto chiuderle e optare per un lockdown totale per cercare di riportare l'epidemia sotto controllo quando i numeri sono diventati incompatibili con la tenuta dei servizi sanitari. Scuole chiuse, ahimè. E hanno indicato le condizioni per la apertura. Qualche lavoro scientifico italiano (Gandini et al.), che è necessario leggere però con prudenza, perché metodologia e conclusioni non sono proprio supportate da dati robusti, ci dicono che le scuole non sono a rischio e perciò si può optare per una didattica in presenza. Altri lavori scientifici, pubblicati, questi sì, su riviste con elevato impatto sulla comunità scientifica, hanno chiaramente concluso che non si può pensare ad una apertura delle scuole senza un piano strategico rafforzato di mitigazione della pandemia. Cosa vuol dire? Che per pensare a una riapertura delle scuole in presenza senza contribuire ad una impenzata dei contagi è necessario: Assicurare un testing ed uno screening continuo a livello delle scuole per individuare tutti i positivi asintomatici o paucisintomatici (eh sì, perché molti genitori manderebbero a scuola anche i bambini con sintomi sfumati, perché mica sono in grado di discernere se quei sintomi possono essere da Covid19 o no). Siamo in grado di effettuare decine di migliaia di test rapidi antigenici o test molecolari? Assicurare un contact tracing adeguato ed efficace per spegnere sul nascere tutti i possibili focolai epidemici. Ma non si è detto ormai che questa attività è "saltata" e quindi... "autogestitevi"? Siamo a oltre 2mila casi al giorno in Puglia. Avete letto bene, al giorno. È possibile? Assicurare un distanziamento fisico idoneo e un uso costante e corretto di mascherine per garantire che la "variante inglese", molto più contagiosa e diffusibile, non possa facilmente "saltare" da un soggetto ad un altro. Vi ricordo, solo per chi se ne fosse già dimenticato dando per irrilevante il dato, che trovare casi nella nostra regione che non siano da variante inglese è ormai un'impresa...Siamo in grado di rispettare queste misure anti contagio?

I dati aggiornati del Covid in Puglia

FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO REGIONALE DEL 6 APRILE



Scuole, oggi si riparte Ma resta l'opzione Dad

Il governatore Emiliano ha emanato un'ordinanza che garantisce la "libertà di scelta" fino al 30 aprile

Quanti bambini e ragazzi possono stare in una classe? E l'igienizzazione continua delle mani è garantita? Assicurare una adeguata ventilazione delle aule (le aule sono ambienti indoor molto pericolosi) affinché non si accumulino bio-aerosol contenente particelle virali che possono facilmente trasmettersi a soggetti suscettibili. Abbiamo queste aule che garantiscano lo svolgimento della didattica in sicurezza? Non dimentichiamoci poi che non tutti i bambini sono in salute e senza patologie. Ma questi, si sa, devono rimanere a casa per forza di cose, se non vogliono ammalarsi. Per loro la Dad è obbligatoria se non vogliono

rimmetterci la salute col Sars-CoV-2. Assicurare un sistema di trasporto efficiente, adeguato e continuo che garantisca condizioni di sicurezza dei ragazzi e dei lavoratori del mondo della scuola. Lo abbiamo, realisticamente, in questo momento? Evitare assembramenti all'ingresso e fuori della scuola. Si obietterà che si è all'esterno, all'aria aperta, e il rischio di contagio è estremamente basso. Certo, il rischio è significativamente più contenuto. Ma decine e decine di ragazzi che stanno vicini a meno di un metro o anche poco più ma senza mascherine (o sotto al mento) che parlano, urlano, cantano, anche stando all'aperto, ci assicurano assenza di contagio? Nutro qualche dubbio. Ancora una volta, la variante inglese sparglia le carte e trova terreno fertile anche in queste situazioni. Avere un Rt significativamente sotto 1 o tassi di incidenza dei contagi molto bassi. Solo con tassi molto bassi si può fare testing e contact tracing. Siamo in questa situazione? A leggere i dati, mi pare di no.

«Per finire» scrive la dottoressa Chironna, «aggiungo, allo stato attuale, non abbiamo vaccini per bambini e ragazzi. Quindi il virus può continuare a circolare tranquillamente tra bambini e ragazzi perché, se non ci sono barriere, il virus continuerà a fare il suo mestiere. Contagiare. E lo fa e continuerà a farlo benissimo. Quale prezzo, dunque, siamo disposti a pagare in termine di contagi, casi gravi e decessi per mantenere la didattica in presenza? È questa la vera domanda. Una riflessione seria e pacata, senza estremismi e senza pregiudizi credo possa aiutare tutti a decidere cosa

La virologa Maria Chironna: «Quale prezzo siamo disposti a pagare per mantenere la didattica in presenza?»

è meglio fare per tutelare la salute fisica e psicologica di bambini e ragazzi. Non dobbiamo scegliere. Non è possibile. Bisogna decidere ora cosa è più giusto fare, invece, per tutelare la salute collettiva. Perché questa viene prima di ogni cosa. Si converrà».

LOPALCO: VACCINO, STATE ATTENTI ALLE TRUFFE

«Scrivo questo post di servizio per avvisare chiunque abbia avuto un'offerta a prezzi modici di eseguire esami diagnostici 'preventivi' prima di fare il vaccino AstraZeneca, o addirittura dopo la vaccinazione per 'stare tranquilli', che tali esami non servono a nulla e non hanno nessun valore scientifico». Lo scrive su Facebook l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco, mettendo in guardia da possibili «truffe». «Analogamente - aggiunge - non va fatta alcuna terapia anticoagulante prima o dopo aver fatto il vaccino. Una terapia anticoagulante fai-da-te può essere molto pericolosa». «Purtroppo - aggiunge Lopalco - leggo addirittura di convenzioni con laboratori privati per eseguire tali test a prezzo di saldo e viene millantato un supposto 'supporto' della Regione Puglia in tal senso». «Qualora la comunità scientifica dovesse indicare qualsiasi esame diagnostico utile al fine di migliorare la sicurezza di qualsiasi procedura medica - evidenza - sarebbe incluso nei livelli di assistenza ed offerto a carico del servizio sanitario». «Mi sento di deprecare questi comportamenti - conclude - che non fanno altro che aumentare, come se ce ne fosse bisogno, la confusione e la sfiducia nei confronti di un vaccino che in questo momento (lo dice Ema, non lo dico io) presenta un profilo rischio-beneficio estremamente favorevole».



La virologa Maria Chironna

TARANTO - Trecentonovantotto ricoverati, compresi i trentacinque post-acuzie, e altri otto morti in 24 ore. L'aggiornamento quotidiano della Asl Taranto sulla pandemia in terra ionica conferma il momento difficilissimo vissuto sul fronte dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Gli otto decessi sono così suddivisi: sei presso il presidio "San Pio" di Castellaneta, uno presso il "Moscati" ed uno presso l'ospedale "Giannuzzi" di Manduria.

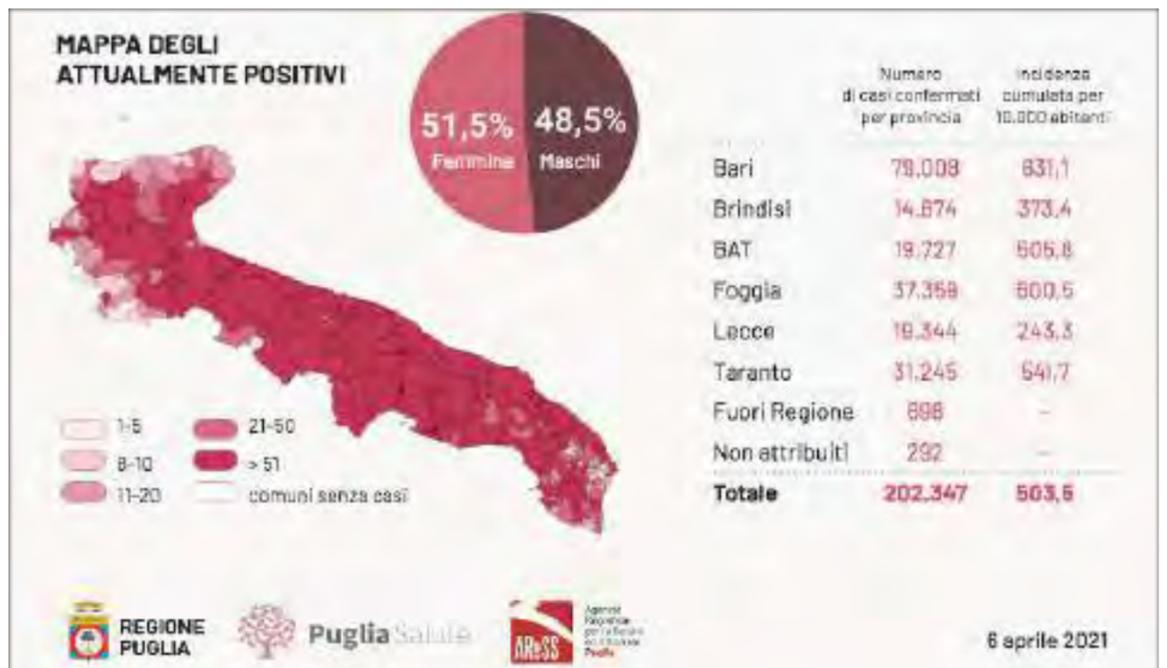
Questo lo stato dei ricoveri nelle diverse strutture sanitarie territoriali: alle ore 15:30 l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 80 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 28 presso il reparto Malattie Infettive; 26 presso il reparto di Pneumologia; 26 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 68 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 61 presso il reparto di Medicina; 7 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellaneta ospita 63 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 55 presso il reparto di Medicina; 8 presso l'Osservazione Breve. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 59 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 37 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 37 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 19 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 35 pazienti post-Covid. Come scrive il quotidiano La Repubblica, "fino al 20 aprile la Puglia resta rossa, come altre otto regioni italiane, con la cosiddetta variante inglese del Covid ormai presente quasi nel 93 per cento dei casi e la provincia di Taranto che registra un tasso di incidenza dei contagi, 420 nuovi positivi ogni 100mila residenti in sette giorni, che la pone come la seconda zona più colpita d'Italia. I dati del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità e i bollettini regionali non lasciano spazi a dubbi o interpretazione: in Puglia il virus corre ancora, con una percentuale di positività che resta sopra il 17 per cento, 20 decessi in un giorno, dieci nuovi ricoveri nei reparti Covid degli ospedali della regione (2.158 in tutto, di cui 252 in terapia intensiva) e più di 51mila pugliesi attualmente contagiati. Nel Tarantino negli ultimi sette giorni si è passati da 28mila 819 positivi a 31mila 186, quasi 3mila in più. Se si considera l'incidenza dei contagi, tenuto conto che la soglia critica è di 250 casi settimanali ogni 100mila abitanti, anche l'area metropolitana di Bari tocca cifre preoccupanti: 372 contagi ogni 100mila residenti. La situazione insomma è critica, in Puglia ed in modo particolare a Taranto e provincia, flagellata con particolare violenza dalla seconda ondata Covid dopo non essere stata quasi toccata dalla prima. «Se oggi siamo così penalizzati è proprio per tutto quello che io vedevo - visitando ospedali ed hub vaccinali - e segnalavo, non con spirito di polemica ma perché se anche il direttore generale, Stefano Rossi, si fosse fatto un giro fra le strutture sanitarie, se avesse ascoltato i suoi sanitari, che denunciavano di lottare contro il virus a mani nude, se avesse dato retta alle lamentele dei medici di base e alle proteste dei pazienti, non avrebbe perso tempo a scrivere e far scrivere in risposta alle mie denunce. Ma avrebbe avuto più tempo per fare in modo che oggi la situazione a Taranto non fosse così grave!» dice polemicamente il consigliere regionale di Fratelli d'Italia **Renato Perrini**.

In Puglia la variante inglese è ormai presente quasi nel 93% dei casi: "I dati riportati nella relazione tecnica ISS, mostrano che,

LA PANDEMIA. Solo a Prato, in Toscana, riscontrata un'incidenza più alta

Taranto seconda provincia più colpita d'Italia

Sono quasi quattrocento i pazienti ricoverati negli ospedali ionici, dove ieri si sono dovuti registrare altri otto decessi



in Regione Puglia, con riferimento alla survey condotta in data 16 marzo 2021, è stimabile una prevalenza della variante lineage B.1.1.7 (inglese) pari al 92,9% dei campioni esaminati, la seconda più elevata tra tutte le regioni dopo la Valle d'Aosta". Il dato è riportato in una relazione tecnica allegata all'ordinanza con la quale il governatore pugliese, Michele Emiliano, ha concesso la possibilità alle famiglie di chiedere la Dad per i propri figli.

Lo scorso marzo in Puglia sono stati rilevati 589 contagi Covid-19 tra i bimbi da 0 a 2 anni, con un incremento dalla prima all'ultima settimana del mese pari al 32%. Rispetto alla prima e seconda ondata, quindi, c'è stato un forte incremento di contagiati tra i bambini più piccoli, secondo gli esperti la causa è da rintracciarsi nella maggiore contagiosità della variante inglese. Questo, mentre sono 475 i nuovi casi di Covid in Puglia su 5.759 tamponi registrati nel **bollettino di ieri, martedì 6 aprile**. Sono così suddivisi: 161 in provincia di Bari, 48 in provincia di Brindisi, 30 nella provincia Bat, 139 in provincia di Foggia, 90 in provincia di Lecce, 15 in provincia di Taranto. Due casi di residenti fuori regione e 6 casi di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e riattribuiti. Pesa però il numero molto basso di tamponi effettuati ieri.

Il vicepresidente del Consiglio regionale e consigliere regionale **Giannicola De Leonardis** scrive che «in Puglia la situazione dei contagi è critica, più che altrove a livello nazionale, ma il perdurare di determinate restrizioni appare comunque ingiustificato e penalizzante in particolare per determinate categorie, come parucchieri e barbieri. I quali si sono adeguati alle direttive imposte per la riapertura conseguente al primo lockdown e hanno svolto per tanti mesi e continuavano a svolgere la propria attività in piena sicurezza, sanificando continuamente l'ambiente di lavoro, garantendo il distanziamento attraverso le prenotazioni e gli appuntamenti, provvedendo al controllo della temperatura all'ingresso. Non risultano, infatti, contagi o focolai

in questo ambito: perché allora mettere in ginocchio tanti professionisti che devono provvedere, oltre al mantenimento della propria famiglia, a ingenti spese per l'attività, dal fitto dei locali alle varie tassazioni, al pagamento dei fornitori e delle fatture, e per i quali i ristori - quando verranno erogati - rappresentano e rappresenteranno una quota irrisoria rispetto alle reali necessità ed esigenze? Tra l'altro, il perdurare della chiusura imposta sta favorendo lo svolgimento dell'attività in nero presso abitazioni private, con la beffa di mancati versamenti per l'erario e dell'aumento del rischio potenziale di contagio. Per questo presenterò una mozione perché la Regione Puglia, in sede di Conferenza Stato-Regioni, impegni il Governo nazionale a rivedere questa decisione che appare difficilmente comprensibile, e che potrebbe ammettere eccezioni come per esempio la riapertura con accesso consentito almeno alla platea dei vaccinati». «Siamo costretti a immaginare di chiedere al governo nazionale, e quindi al Ministro Speranza, un intervento sostitutivo per colmare le lacune di una gestione della pandemia nella nostra Regione che fa acqua da tutte le parti» sono le parole del **commissario regionale di Forza Italia, l'on Mauro D'Attis**, durante un'intervista rilasciata al Tg4. «Abbiamo il dovere di tutelare i nostri cittadini - ha aggiunto - e di proteggerli il più possibile dagli inevitabili riverberi economici prodotti da un'inefficienza ormai cristallizzata, che determina anche la permanenza in zona rossa della Puglia. Non possiamo sottovalutare che i contagi siano elevatissimi ed il tracciamento sia praticamente a zero, con un numero di tamponi nettamente inferiore alla media nazionale. Ci riserviamo di interessare il governo per rimettere sui binari la nostra Regione, ma ci riserviamo anche di ricorrere, ove necessario, alla magistratura». C'è poi il nodo-vaccini: «Come si evince dai dati forniti dal Governo, la Regione Puglia ha ricevuto 889.115 vaccini anti Covid e ne ha somministrati 660.820. Solo qualche settimana fa eravamo la seconda Regione in Italia per ca-

pacità di somministrazione, ora siamo terzultimi» è il commento del consigliere regionale **Antonio Tutolo**. «Secondo una proiezione elaborata da Lab24 del Sole24Ore - aggiunge - al ritmo di 10.582 inoculazioni al giorno (dati relativi all'ultima settimana), in Puglia ci vorrà più di 1 anno e 3 mesi per coprire il 70% della popolazione: 11 mesi di ritardo rispetto all'obiettivo iniziale del Governo, fissato ad agosto 2021, e dopo Sicilia, Campania e Calabria. Pur confidando nell'arrivo di nuove forniture di vaccini e nella conseguente accelerazione dei tempi di immunizzazione, è evidente che più di qualcosa vada ripensato», dichiara Tutolo, che per questo ha ritenuto opportuno sottoporre una proposta al presidente della Regione Michele Emiliano e all'assessore alla sanità Pier Luigi Lopalco: fare appello a tutti i medici e infermieri in pensione e non solo, per chiedere loro di partecipare volontariamente alla campagna vaccinale.

Secondo il consigliere, «si registrerebbe un'adesione massiccia e tutti i Comuni metterebbero volentieri a disposizione palestre ed ogni altro spazio utile allo scopo». «Auspico che i vertici regionali si muovano in questa direzione - conclude Tutolo - perché oggi somministrare i vaccini significa salvare vite umane ed occorre mettere in campo tutte le risorse a disposizione, senza se e senza ma, per raggiungere quest'obiettivo». «Basta con le perdite di tempo. Con 150mila dosi di AstraZeneca e dopo le prove generali dell'ultimo fine settimana, dobbiamo vaccinare subito la fascia d'età 79-70, senza prenotazioni e inutili orpelli burocratici. E, contemporaneamente, con le quasi 80mila dosi di Pfizer e Moderna, dobbiamo terminare la vaccinazione per gli ultra ottantenni e avviare seriamente la campagna per i fragili» dichiara il presidente della commissione regionale bilancio e programmazione **Fabiano Amati**. «Spero che l'iniziativa vaccinale del fine settimana di Pasqua abbia convinto l'Assessorato alla sanità che bisogna lavorare senza sosta nella campagna vaccinale, senza perdere tempo in burocra-

zia e senza nascondere il numero delle dosi disponibili. In questo momento la Regione Puglia ha a disposizione circa 150mila dosi di AstraZeneca e circa 80mila dosi di Pfizer/Biontech e Moderna. Ciò vuol dire che si può partire da domani con la vaccinazione degli under 80, senza prenotazioni e carte bollate di sorta, contemporaneamente terminare la vaccinazione degli over 80 e cominciare con serietà, consegnando le dosi ai medici di medicina generale o sostituendosi a loro in caso di ritardo, la campagna per i fragili. Disponiamo già di una rete di centri vaccinali adeguata con numerosi operatori appassionati e volenterosi. Sarebbe un delitto tenerli chiusi con le dosi nel frigorifero».

Nella Asl Taranto, nella sola giornata di ieri, sono state somministrate **2.198 dosi del vaccino Pfizer**. Più precisamente, oltre 2.000 dosi sono state destinate a cittadini over 80, la cui copertura vaccinale è in fase di completamento. Le vaccinazioni degli ultraottantenni si sono svolte presso tutte le strutture vaccinali allestite in provincia di Taranto, e - per chi ne aveva fatto richiesta - presso il domicilio.

Inoltre, sono stati vaccinati ieri mattina circa 180 pazienti con elevata fragilità ospiti delle strutture del Dipartimento di Salute Mentale. Continua anche la vaccinazione dei pazienti trapiantati: la vaccinazione di questa categoria di pazienti sarà completata entro il prossimo 8 aprile. Prosegue anche la vaccinazione dei pazienti oncologici in cura presso le strutture dell'Asl Taranto. Ad oggi sono stati vaccinati 192 pazienti presso la Struttura di Oncologia di Taranto e l'ambulatorio di Oncologia di Martina Franca, 156 presso la Struttura di Oncologia di Castellaneta, 50 presso l'ambulatorio di Oncologia di Manduria.

Per i prossimi giorni è stata programmata la vaccinazione di ulteriori 1.608 pazienti presso la Struttura di Oncologia di Taranto e l'ambulatorio di Oncologia di Martina Franca, 73 presso l'analoga struttura di Castellaneta, 59 presso l'ambulatorio di Oncologia di Manduria.

SOLIDARIETÀ/ 1. "Pigotte" e "Trottoline" per i piccoli pazienti di Oncoematologia pediatrica

Unicef in campo per Pediatria



TARANTO - Il forte legame tra gli enti del territorio e l'Ospedale Ss. Annunziata continua e si fortifica anche ai tempi del coronavirus.

Grazie alla sensibilità dell'Unicef anche in questa Pasqua appena trascorsa i piccoli pazienti in cura presso il reparto di Oncoematologia Pediatrica "Nadia Toffa" dell'Ospedale Ss. Annunziata di Taranto hanno ricevuto in dono dei giochi, in particolare le 'Pigotte' e le 'Trottoline', direttamente dalle mani della presidente del Comitato Provinciale per Unicef Fondazione Onlus di Taranto, Anna Rano, che, in collaborazione con l'Associazione 'Simba Odv', ha restituito magicamente un senso di spensieratezza, suscitando sorrisi, gioia e una naturale condivisione e partecipazione da parte di tutti i bambini ricoverati. Le 'Pigotte' in dialetto lombardo erano le bambole di pezza del dopoguerra; oggi sono le bambole dell'Unicef, uniche ed irripetibili. Sono bambole speciali, uniche, diverse da tutte le altre nel loro compito importante di raggiungere ogni bambino in pericolo, ovunque si trovi, portando assistenza, anche psicologica.

Insieme alle 'Trottoline' sono realizzate a mano con fantasia e creatività da nonni, genitori e

● **La consegna della donazione. Da sinistra Deborah Cinquepalmi, presidente Simba Odv e Anna Rano, presidente del Comitato Provinciale per Unicef Fondazione Onlus di Taranto**

bambini, a casa, a scuola, presso associazioni e centri anziani di tutta Italia. Ogni 'Pigotta' apre un cerchio di solidarietà che unisce chi ha realizzato la bambola, chi l'ha adottata e il bambino che, grazie all'Unicef, potrà ricevere un'adeguata nutrizione, giocare, andare a scuola e avere le giuste opportunità per il futuro. Grande soddisfazione è stata espressa dal dott. Valerio Cecinati, primario del reparto di Oncoematologia pediatrica del nosocomio ionico: "Sono molto grato al Comitato Provinciale per Unicef Fondazione Onlus di Taranto per questa generosa donazione. Grazie ai giochi ricevuti i bambini potranno affrontare con maggiore gioia e serenità questi giorni di festa in reparto". "La Pigotta avrà pure un cuore di

pezza - commenta la Presidente di Simba Odv, Deborah Cinquepalmi - ma è una bambola speciale unica e irripetibile dal grande valore simbolico. Quando sono state consegnate ai piccoli pazienti abbiamo visto la gioia nei loro occhi e abbiamo voluto fortemente che fosse spiegato loro che, con l'adozione di ciascuna 'Pigotta' e 'Trottolina', un altro bambino, potrà ricevere adeguata nutrizione, potrà giocare, andare a scuola e sognare per il futuro".

"Siamo sempre più convinti - aggiunge Anna Rano - che l'impegno di tutti i volontari sarà sempre quello di creare una bella squadra, una rete di solidarietà per essere sempre più vicini a chi soffre, in particolar modo quando si tratta di bambini e adolescenti. Dietro ogni 'Pigotta' e ad ogni 'Trottolina' ci sono i volti e i nomi delle persone che l'hanno voluta, l'hanno realizzata e data in adozione e per questo si ringrazia anche l'associazione Auser di Taranto grazie alla quale si sono potute realizzare, con il lavoro e la disponibilità degli anziani, tante 'Pigotte' e 'Trottoline'. Non si smette mai di sognare e noi tutti continueremo a farlo per costruire un mondo a misura di bambina e bambino".

SOLIDARIETÀ/ 2



● Un momento della consegna della donazione dell'associazione Bambino Thalassemico al dr. Valerio Cecinati, direttore del reparto di pediatria

La donazione dell'associazione Bambino Thalassemico

TARANTO - L'Associazione Bambino Thalassemico dona biscotti al reparto di Oncoematologia pediatrica e di Pediatria dell'Ospedale Ss. Annunziata di Taranto.

Venerdì 2 aprile l'Associazione Bambino Thalassemico Taranto onlus ha donato ai bambini in cura presso i reparti di Oncoematologia pediatrica e Pediatria dell'Ospedale Ss. Annunziata di Taranto dei coloratissimi biscotti pasquali realizzati da una pasticceria di Taranto.

La presidente dell'associazione, Gabriella Bruni, e la consigliera Antonella Russo sono state ricevute dal dott. Valerio Cecinati, direttore del reparto di Pediatria. Nel pieno rispetto delle norme anti-covid, le due referenti dell'associazione hanno consegnato al personale dei due reparti una cinquantina di biscotti decorati e confezionati in modo da far trascorrere ai bambini ospitati dal nosocomio tarantino questo periodo di festa, per quanto possibile, in maniera allegra e spensierata.

L'Asl Taranto ringrazia l'Associazione Bambino Thalassemico per il grande gesto di solidarietà: azioni come queste sono di estrema importanza perché contribuiscono ad alleviare le sofferenze di chi sta vivendo un momento di difficoltà.



GUARDIA COSTIERA

Pesca illegale Sanzioni e sequestri

TARANTO - Continua l'attività di controllo della Guardia Costiera a tutela dell'ecosistema marino e contro ogni forma di pesca illegale. Durante la mattinata di venerdì scorso i militari, insieme ai poliziotti del Commissariato Borgo ed a personale Asl di Taranto, hanno accertato la commercializzazione abusiva di cozze nere, avvenuta, peraltro, in violazione della normativa igienico-sanitaria da parte di un venditore ambulante nella Città Vecchia. Il prodotto ittico, del peso di circa un quintale, è stato sottoposto a sequestro per cattivo stato di conservazione e il venditore abusivo, nei cui confronti è stata elevata anche una sanzione amministrativa di 400 euro per la violazione delle norme anti-Covid-19, è stato segnalato all'autorità giudiziaria. Nella stessa giornata, nelle acque antistanti Marina di Pisticci, militari imbarcati sulla motovedetta CP240 hanno eseguito il controllo di un peschereccio appartenente alla marineria di Cariati (Cosenza), accertando l'attività di pesca con rete in una zona vietata. E' stata, pertanto, elevata una sanzione amministrativa di 2.000 euro ed eseguito, contestualmente, il sequestro della rete utilizzata, della lunghezza di 150 metri. I militari dell'Ufficio locale marittimo di Policoro, in azione nel porto di Marina di Pisticci, hanno sequestrato circa 15 chili di novellame di sarda.



● I 150 chili di novellame di sarda sequestrati dalla Guardia costiera

Trombosi rare ma possibili L'Ema non ferma AstraZeneca

Forse già oggi l'annuncio dell'agenzia europea. Saranno i singoli stati Ue a decidere sulle restrizioni. Il rapporto pericoli-benefici "resta positivo"

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES - Le trombosi che hanno colpito gli immunizzati con AstraZeneca «probabilmente» sono legate al vaccino anglo-svedese. A ieri sera - spiegavano a Bruxelles - era questo l'orientamento al quale erano giunti i sessanta esperti del Prac, il Comitato sulla valutazione dei rischi dell'Ema. Il verdetto dovrebbe essere reso pubblico oggi, ma non si esclude uno slittamento. Dunque il nesso tra trombosi e AstraZeneca ci sarebbe e anche se si tratta di eventi decisamente rari, l'Agenzia del farmaco Ue basata ad Amsterdam per la seconda volta sarà costretta a cambiare il bugiardino del composto di Oxford. Segnalando l'incidenza statistica delle trombosi, ora definita superiore a quella della popolazione non vaccinata. Gli esperti europei - salvo ripensamenti - non dovrebbero però imporre limitazioni all'inoculazione di AstraZeneca a particolari categorie di persone o per fasce di età. La scelta spetterà semmai alle autorità nazionali.

Ormai sono settimane che i membri del Prac - i rappresentanti dei governi, delle Aifa nazionali e il personale Ema - lavorano su AstraZeneca. Oggi confermeranno che il rapporto tra rischi e benefici del vaccino «resta positivo». Tuttavia rispetto ai report degli ultimi 14 giorni in-

***I numeri degli eventi avversi considerati molto ridotti
Oxford sospende la sperimentazione sugli adolescenti***

dicheranno che i numeri statistici delle trombosi nei vaccinati con il rimedio anglo-svedese sono superiori rispetto a quelli della popolazione generale. L'ultimo report Ema affermava il contrario, ma nuove evidenze portano a questa conclusione. Per questa ragione, se fino alla scorsa settimana gli esperti europei affermavano che non si poteva escludere una correlazione tra vaccino e trombosi, oggi il Prac cambierà formulazione, scrivendo che «probabilmente gli eventi avversi registrati sono legati al vaccino». Era questa la formula attesa ieri sera a Bruxelles.

La conseguenza è che l'Ema cambierà ancora il bugiardino di AstraZeneca, indicando appunto la probabilità ("likely") che il nesso esista nel punto 4.8 del foglio sulle caratte-

I limiti al vaccino AstraZeneca nell'Unione europea

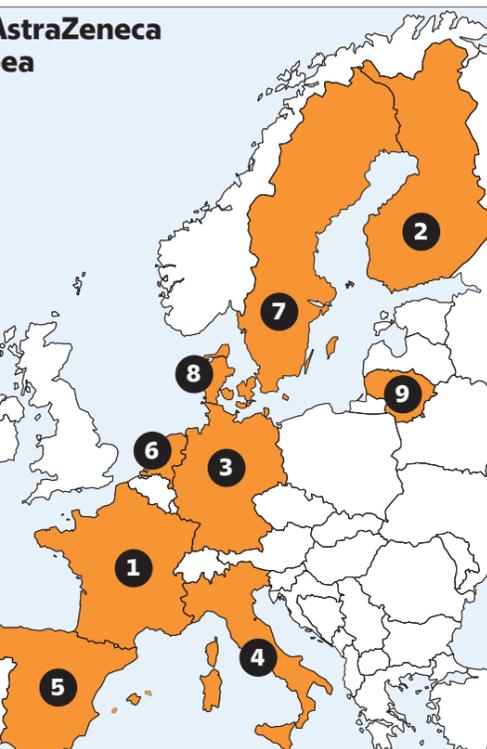
1 FRANCIA
Solo sopra i 55 anni

2 FINLANDIA
Solo sopra i 65 anni

3 GERMANIA
Solo sopra i 60 anni. Sotto questa età, per chi ha ricevuto una prima dose è raccomandata la somministrazione di un altro prodotto

4 ITALIA
Chi rifiuta il vaccino può mettersi di nuovo in lista di attesa per un prodotto alternativo

5 SPAGNA
Per tutti nella fascia di età 55-65 anni. Sopra i 65 solo per i lavoratori dei servizi essenziali



6 OLANDA
Sospeso da domenica scorsa

7 SVEZIA
Restrizioni sotto i 65 anni

8 DANIMARCA
Sospeso fino al 15 aprile

9 LITUANIA
Solo agli over 65



In coda
Persone in attesa della vaccinazione a Napoli. Attesa per le decisioni su AstraZeneca

ristiche del prodotto. Tuttavia al momento l'Agenzia Ue non dispone di dati sufficienti per bloccare il vaccino a determinate categorie della popolazione, come le donne sotto i 50 anni, visto che le trombosi hanno colpito anche uomini e altre fasce di età. Inoltre al momento gli esperti scientifici non hanno ancora capito il fattore scatenante delle trombosi. «Nelle prossime ore diremo che il collegamento c'è - ha anticipato Marco Cavaleri, responsabile della strategia vaccini dell'Ema - ma come

questo avviene dobbiamo ancora capirlo».

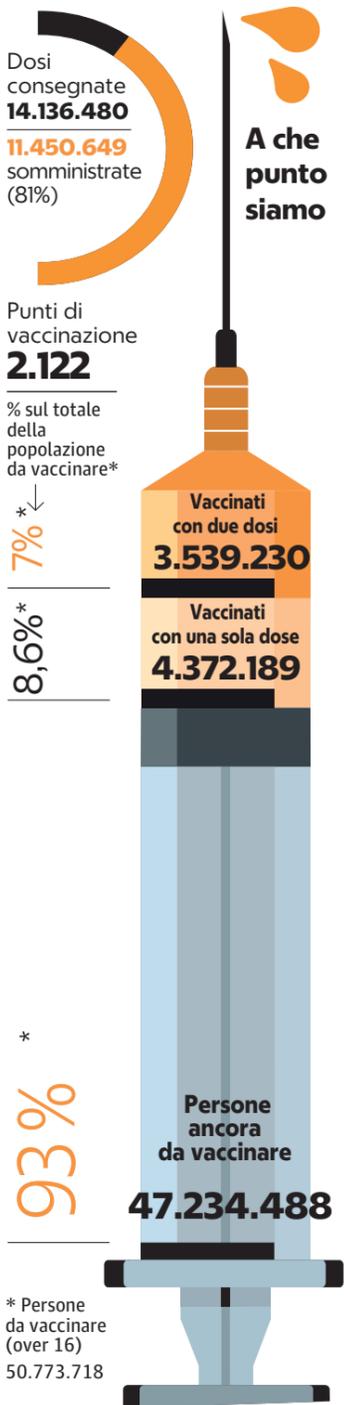
Secondo la comunità scientifica è necessario comprendere se alla radice degli eventi avversi ci sia l'adenovirus, componente del vaccino. Se più avanti si arrivasse a questa conclusione, il problema potrebbe riguardare altri sieri prodotti con tecnica classica. Non Pfizer-Biontech e Moderna, che lavorano con l'mRna, bensì Johnson&Johnson (atteso a giorni in Europa) e Sputnik, per ora usato solo in Ungheria e Slovacchia.

Dopo il pronunciamento dell'Ema saranno comunque le autorità nazionali a decidere come procedere. Avrà certamente un forte influenza quella di Londra, che finora ha ignorato i rischi: un suo stop (anche parziale) potrebbe innescare un effetto a catena in Europa. Intanto per cautela Oxford ha bloccato le sperimentazioni di AstraZeneca su bimbi e adolescenti.

Lo stop o la sfiducia generalizzata in AstraZeneca metterebbe ancora più in difficoltà la campagna vaccinale della Ue. La decisione è delicata anche perché i numeri delle trombosi vengono in ogni caso giudicati molto bassi: 44 casi in Europa su 9,2 milioni di vaccinati e 30 su 18 milioni nel Regno Unito. Ieri l'Oms ha ribadito: «Al momento non ci sono legami tra trombosi e AstraZeneca». La Ue conferma l'obiettivo di vaccinare il 70% della popolazione adulta entro l'estate e anzi, taglia i tempi: «Realisticamente ce la faremo entro giugno». Intanto un nuovo giallo coinvolge il siero Oxford, con l'Australia che ha parlato di 3,1 milioni di dosi bloccate dall'Europa. La Commissione Ue non ha confermato, anche se a Bruxelles emerge che al momento 7 domande di esportazione sono al vaglio e non si esclude che si tratti proprio delle fiale destinate a Canberra. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Il governo ora valuta lo stop sotto i 65 anni. Piano vaccini in salita



ROMA – A sera, Roberto Speranza incontra gli scienziati. Vuole preparare la scelta più delicata, visto che l’Ema sta per pronunciarsi sul rischio di trombotici per chi riceve AstraZeneca. Sulla carta, il governo preferirebbe non escludere categorie specifiche dalle inoculazioni, senza un divieto esplicito di Bruxelles. Ma è evidente che i paletti per gli “under” fissati in diversi Paesi europei rischiano di condizionare la decisione. Tanto che l’esecutivo potrebbe decidere di destinare le dosi di Oxford agli over 65, “coprendo” invece i più giovani con Pfizer, Moderna e Johnson & Johnson.

Sarebbe un cambio rilevante nel piano vaccinale, che ieri ha aggiunto un importante step con la firma del protocollo per le somministrazioni sui luoghi di lavoro. Vaccinare con AstraZeneca gli over 65 sarebbe l’esatto opposto dello schema di partenza di alcuni mesi fa, quando AstraZeneca era riservato ai meno anziani. In teoria il problema non si porrà nell’immediato, perché per il momento le Regioni non sono ancora arrivate ai sessantacinquenni. Ma esiste un’eccezione importante da affrontare già nelle prossime ore. Riguarda i richiami AstraZeneca per il personale scolastico e le forze arma-

te. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell’Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

te. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell’Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

te. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell’Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

te. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell’Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

di Tommaso Ciriaco



▲ **Titolare della Salute**
Il ministro Roberto Speranza

te. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell’Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

te. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell’Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

te. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell’Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

te. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell’Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

te. In tutto, circa 1 milione e trecentomila persone. Le seconde dosi per queste categorie inizieranno a essere somministrate a maggio. Servirà un pronunciamento dell’Aifa, ma è possibile che chi ha ricevuto la prima puntura senza reazioni avverse potrà sottoporsi anche al richiamo.

Domande & risposte

Rischi solo per gli under 60. L’aspirina è più pericolosa

di Elena Dusi

● **Quali limitazioni sono previste per AstraZeneca?**

In Italia nessuna, ma potrebbero essere decise nei prossimi giorni. In Francia il vaccino è somministrato solo a chi ha più di 55 anni, in Germania a chi ha più di 60 anni. Olanda, Danimarca e Norvegia ne hanno sospeso l’uso.

● **Perché queste restrizioni?**

Dopo il vaccino si sono verificati dei casi rarissimi di una trombotosi dai sintomi molto peculiari, che colpisce soprattutto le vene del cervello ed è associata a un calo di piastrine. Dopo il primo allarme di metà marzo sono stati registrati nuovi casi e il legame con AstraZeneca è diventato più chiaro.

● **Che senso ha porre limiti d’età?**

La trombotosi post-vaccino è concentrata fra gli under 60, soprattutto donne. Il motivo è sconosciuto, così come il meccanismo che lega vaccino e malattia, anche se si pensa a una reazione autoimmune.

● **Ma AstraZeneca all’inizio non era riservato ai più giovani?**

Al momento dell’approvazione, a gennaio, le sperimentazioni erano state fatte soprattutto sui volontari

under 65. La mancanza di test sugli anziani aveva spinto alcuni stati, fra cui l’Italia, a riservare il vaccino ai più giovani. L’uso molto esteso di AstraZeneca in Gran Bretagna e Scozia aveva poi dimostrato un’ottima efficacia anche negli anziani. Per questo ora la strategia è cambiata tanto.

● **Perché nelle sperimentazioni la trombotosi non è stata notata?**

I test hanno coinvolto circa 30mila volontari. L’Ema (Agenzia europea per i medicinali) ha stimato che le trombotosi si verificano in un caso circa su 100mila fra i vaccinati al di sotto dei 60 anni. Il presidente della Società italiana di ematologia, Paolo Corradini, fa notare che gli effetti collaterali di AstraZeneca sono più rari di quelli dell’Aspirina.

● **Chi deciderà il da farsi ora?**

L’Ema farà una valutazione tecnica: analizzerà tutte le segnalazioni dei casi sospetti provenienti dai paesi europei. Si farà aiutare da medici esperti in trombotosi e stabilirà se c’è un nesso fra vaccinazione e malattia. La decisione su chi potrà ricevere AstraZeneca a quel punto è affidata agli stati, tramite le autorità regolatorie: nel nostro paese l’Aifa, Autorità italiana del farmaco.

In frigo due milioni di dosi di Oxford da smaltire in 10 giorni. Firmato il protocollo sulle vaccinazioni nei luoghi di lavoro

approfondimenti in corso.

Un altro problema riguarda l’affidabilità nelle consegne. Finora l’azienda anglosvedese si è mostrata poco regolare. E ieri il Lazio ha denunciato nuovi ritardi negli ordini. La struttura commissariale ha confermato il taglio del 50% delle dosi in arrivo il 14 aprile: 175 mila e non 340 mila. Ma ha anche assicurato che l’azienda colmerà il ritardo tra il 16 e il 23 aprile. È utile ricordare che nel trimestre in corso AstraZeneca peserà per il 20% del totale degli ordini: 10,04 su 52,48 milioni di dosi complessive entro fine giugno. Ma nel mese di aprile le consegne dell’azienda dovrebbero assestarsi tra i due e i tre milioni. E visto che Pfizer servirà soprattutto per le seconde dosi e i fragili, il vaccino di Oxford resta fondamentale per proteggere al più presto sei milioni di settantenni.

A sera, comunque, Palazzo Chigi assicura che i vaccini ci sono. E, soprattutto, che continueranno a esserci, «qualsiasi cosa accada» nella partita su AstraZeneca. Il generale Figliuolo ribadisce anche che l’obiettivo delle cinquecentomila dosi quotidiane entro fine aprile è a portata, perché da maggio è previsto l’arrivo della gran parte degli ordini. Sarà il contatore delle dosi a dire se la sua è davvero una scommessa vincente.

Medici no vax, paura delle sanzioni i riluttanti corrono a prenotarsi

Dopo le lettere di richiamo, migliaia di sanitari aderiscono alla campagna

di **Viola Giannoli**

ROMA – Ora che l'obbligo vaccinale c'è, anche se applicarlo non sarà semplice né rapido, i sanitari "no vax", ideologici o meno, ci ripensano. Nei cinque giorni dall'entrata in vigore del decreto che impone a medici, infermieri, farmacisti, ma pure a veterinari, fisioterapisti, logopedisti, psicologi, di sottoporsi alla somministrazione anti-Covid pena la sospensione dal lavoro o il demansionamento fino al 31 dicembre, chi si era sottratto alla chiamata ha dato nelle ultime ore la sua adesione.

Tra i non vaccinati ci sono certo pure gli immuni perché ammalati di Covid nella seconda ondata, gli allergici, le dottoresse incinte o chi aveva ceduto il passo agli anziani. Ora si son fatti avanti, insieme ad alcuni renitenti stanati dal decreto. In Veneto, racconta Luciano Flor, direttore generale della Sanità regionale, «sono 12 mila gli operatori non ancora vaccinati su 70 mila, ma tra sabato e domenica il 30% ha comunicato che si farà immunizzare, alla prossima fornitura di vaccini». In Puglia il caso più eclatante è al Policlinico di Bari: una settimana fa gli operatori che non avevano aderito al Piano vaccinale erano 300, ora sono 70. Al Sant'Orsola di Bologna ancora 800 i medici e gli infermieri senza copertura, la maggior parte dei quali ha chiesto ora la sua dose. A Roma è un continuo squillare del telefono alla Asl Roma 4, racconta la direttrice della Prevenzione, Simona Ursino. Al San Martino di Genova sui 400 dipendenti non ancora vaccinati in 50 hanno detto sì nelle ultime ore. I 90 renitenti dell'Azienda ospedaliera Marche Nord, molti dei quali esentati per ragioni non ideologiche, si son fatti vivi. In Umbria erano 200 i "no vax" nelle strutture pubbliche, ma la corsa è partita.

Sui numeri pesano pure i ritardi: a Foggia, ad esempio, medici e infermieri sono ancora in attesa del siero. Come loro fisioterapisti, audiometristi e tecnici pugliesi che non volevano sfuggire al vaccino, ma non essendo ancora stati inseriti nelle priorità, non erano stati convocati. Lo stesso per i veterinari dell'Ausl Romagna: solo il 32% risultava vaccinato; colpa, secondo il segretario della Federazione Daniele Petrozziello, della indisponibilità di posti fino a dopo Pasqua.

Le percentuali nazionali di vaccinati, soprattutto tra gli ospedalizzati, erano già alte: tra l'85 e il 95%. Meno nelle Rsa, non quantificabili a oggi nel settore privato. Lo saranno tra 10 giorni quando gli elenchi che dovevano arrivare ieri alle Regioni da parte degli Ordini saranno stati incrociati con i nominativi dei vaccinati. Entro 5 giorni i professionisti che hanno rifiutato la copertura dovranno spiegare il perché, solo a quel punto, in caso di resistenze, scatteranno i provvedimenti. Tempi da decreto che rischiano di slittare tra polemiche, conteggi, controlli. Chi è iscritto a un Ordine ma lavora altrove, ad esempio, potrebbe risultare, erroneamente, tra i non vaccinati. © RIPRODUZIONE RISERVATA



I casi



Veneto

Nella regione sono 12 mila gli operatori non ancora vaccinati su 70 mila, ma tra sabato e domenica il 30% ha comunicato che si farà immunizzare



Puglia

Il caso più eclatante è al Policlinico di Bari: una settimana fa gli operatori che non avevano aderito al Piano vaccinale erano 300, ora sono 70



Emilia Romagna

Al Sant'Orsola di Bologna ancora 800 i medici e gli infermieri senza copertura, la maggior parte dei quali ha chiesto ora la dose di vaccino

Bari

*La polemica***Operatori sanitari
non vaccinati
“Non solo No vax”**servizio
● a pagina 4

Superati i cinquemila morti

Nel bollettino di ieri il record di vittime: 70. Gli ospedali come in guerra: non ci sono posti
Sono pronti altri letti nella Rianimazione della nuova struttura, ma mancano gli anestesisti

L'anestesista: “Vedo quarantenni intubati. Le previsioni si avverano”

Il piano

Malati di cancro, la campagna avanti nei centri

di **Isabella Maselli**

Fino al 12 aprile la Regione prevede il completamento delle prime dosi agli over 80. Questo sarà possibile grazie all'arrivo entro di un rifornimento di vaccini Pfizer pari a ulteriori 92.430 dosi. Inoltre si dovrà completare la vaccinazione dei caregiver e dei familiari conviventi.

● a pagina 4

C'è un dato che fa tremare i polsi nel bollettino della Regione che traduce in numeri la situazione dell'emergenza Covid ed è quello dei decessi: 70, 50 dei quali nella sola provincia di Bari, che diventano 5.001 da inizio emergenza. «I decessi di ieri sono 15 – ha spiegato l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco – Nel bollettino compare il numero di 70 perché sono stati caricati dati relativi agli ultimi sette giorni, ma sono numeri comunque molto pesanti». Il conto è negativo, in ogni caso, perché sommando i numeri dei giorni scorsi a quelli che non erano stati conteggiati risulta che nell'ultima settimana in Puglia ci sono stati 224 decessi. Troppi. Questo dato dà la dimensione esatta di quello che sta accadendo, insieme con quello sui 2mila 240 ricoveri.

● alle pagine 2 e 3

Il Covid ha ucciso 5.001 pugliesi Fiera, attivate altre 14 postazioni

Settanta vittime nell'ultimo bollettino. Lopalco: "Inseriti anche dati dei giorni scorsi, ma il numero resta alto" Fratelli d'Italia lo attacca. Pronti altri letti nella Rianimazione del nuovo ospedale, ma mancano gli anestesisti

di Chiara Spagnolo

C'è un dato che fa tremare i polsi nel bollettino della Regione che traduce in numeri la situazione dell'emergenza Covid ed è quello dei decessi: 70, 50 dei quali nella sola provincia di Bari, che diventano 5.001 da inizio emergenza. «I decessi di ieri sono 15 – ha spiegato l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco – Nel bollettino compare il numero di 70 perché sono stati caricati dati relativi agli ultimi sette giorni, ma sono numeri comunque molto pesanti». Il conto è negativo, in ogni caso, perché sommando i numeri dei giorni scorsi a quelli che non erano stati conteggiati risulta che nell'ultima settimana in Puglia ci sono stati 224 decessi. Troppi. Questo dato dà la dimensione esatta di quello che sta accadendo, insieme con quello sui 2mila 240 ricoveri, 252 dei quali in terapia intensiva, mentre gli appena 475 casi positivi sono riconducibili al basso numero di tamponi nei giorni di festa. Proprio in quei giorni non si è fermato il lavoro di chi tenta di non far deflagrare il sistema sanitario, attivando nuovi posti e cercando di rafforzare l'assistenza domiciliare dei contagiati. A tale scopo il Policlinico ha disposto un'ulteriore diminuzione degli interventi chirurgici non indifferibili per dirottare anestesisti verso l'ospedale in Fiera del Levante, dove sono stati attivati altri 14 letti di tianimazione. E la Asl Bari ha portato da 18 a 36 ore il servizio dei medici delle Usca (le Unità speciali di continuità assistenziale), dotandoli di ecografi portatili, saturimetri palmari e kit per i tamponi, per evitare il più possibile l'ospedalizzazione.

Il presidio in Fiera

Sono stati attivati 120 dei 152 posti disponibili, con enormi sacrifici richiesti al personale, che pur



▲ **Assessore Pierluigi Lopalco** ha la delega regionale alla Sanità

di garantire l'accoglienza dei pazienti non si è sottratto a doppi turni. Ma la carenza degli anestesisti resta una verità ineludibile, per far fronte alla quale la direzione ha disposto che venga rimodulata l'attività operatoria. In realtà lo stop degli interventi chirurgici non urgenti era stata imposta dalla Regione già a metà marzo, ma evidentemente non tutti avevano seguito il diktat e molte operazioni hanno continuato a essere programmate, mascherate sotto la bandiera dell'urgenza. Adesso, però, la priorità è attivare i posti di Terapia intensiva Covid e quindi è soprattutto in Fiera che servono assolutamente gli anestesisti. «Fra il Policlinico e il nuovo presidio è ricoverato il 30 per cento dei pazienti Covid di tutta la Puglia – ha spiegato il direttore generale del Policlinico, Giovanni Migliore – A marzo-aprile 2020 il picco massimo di ricoveri in Rianimazione era stato di circa 40 pazienti, adesso ci troviamo a dover fronteggiare più del doppio». Di fronte a tale evidenza, l'assessore Lopalco ha assicurato l'impegno della Regione a reclutare anestesisti

da altre aziende sanitarie. Al momento, però, gli unici a essersi effettivamente spostati per due mesi verso la Fiera sono stati quattro medici e quattro infermieri in servizio all'ospedale San Paolo.

I malati a casa

Per arginare il caos ospedali si cerca di potenziare l'assistenza domiciliare, che finora in Puglia ha girato al rallentatore. Le Usca della provincia di Bari hanno a disposizione 250 medici in 25 sedi, ai quali l'Asl ha raddoppiato le ore di servizio, da 18 a 36, «per garantire l'assistenza più appropriata ai pazienti che possono essere monitorati a casa», ha detto il direttore generale Antonio Sanguedolce. A coordinarli sarà Felice Spaccavento, un anestesista che punta sulla dotazione strumentale più innovativa «per capire se un paziente positivo può andare incontro a un peggioramento e/o al contrario può evitare l'ospedalizzazione». I medici Usca dalla settimana prossima potranno anche eseguire tamponi molecolari per i pazienti che sono risultati sintomatici, in modo tale da accelerare i tempi del percorso diagnostico e la presa in carico. La Protezione civile fornirà mezzi di trasporto e personale per aumentare e facilitare gli interventi da affettuare a casa.

I conti non tornano

Settanta decessi annotati nell'ultimo bollettino perché nei giorni scorsi ne sono stati persi 55 risulta decisamente difficile da capire. Un dato che induce il capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio regionale, Ignazio Zullo, a chiederne conto allo stesso assessore Lopalco: «Ci dica perché sfuggono 55 morti in una settimana, non faccia finta che è una cosa normale perché abbiamo bisogno di capire perché in Puglia si muore di più rispetto a tutte le Regioni meridionali e insulari».



Il nuovo ospedale

Un reparto all'interno della Fiera del Levante: in Rianimazione sono stati attivati altri 14 posti letto

Il bollettino

Trentuno nuovi ricoveri in terapia intensiva: soltanto la Lombardia ne ha di più

475

I nuovi casi

Un numero così basso di positivi riflette il numero dei tamponi analizzati nel giorno di Pasquetta: sono stati appena 5mila 759, contro una media giornaliera di oltre 10mila test. Il rapporto positivi-testati scende così all'8 per cento

5.001

Le vittime

I morti da inizio emergenza superano quota 5mila. Gli ultimi decessi accertati sono 15, ma il bollettino ne riporta 70: secondo la Regione si tratta delle morti verificatesi negli ultimi sette giorni non ancora annotate nel database



50.454

Gli attualmente positivi

Sono i pugliesi ancora alle prese con il virus. Nella maggior parte dei casi (48mila 214) si tratta di persone in isolamento domiciliare. I guariti da inizio emergenza, invece, sfiorano adesso quota 147mila

2.240

I ricoverati

È occupato il 52 per cento dei posti letto di area medica (Malattie infettive e Pneumologia). Nelle Terapie intensive sono ricoverate 252 persone e la Puglia è la seconda regione dopo la Lombardia per gli ingressi nel giorno: sono 31

IL CASO

Operatori sanitari non vaccinati, è caos “Non solo No vax”

La Regione esaminerà gli elenchi degli Ordini per individuare chi è rimasto fuori: in tanti stanno rischiando la sospensione dall'attività

di Chiara Spagnolo

Ci sono centinaia di infermieri liberi professionisti, almeno mille fisioterapisti, decine e decine di psicologi. E anche medici titolari di studi privati, odontoiatri soprattutto, che non sono ancora stati vaccinati ma rischiano di essere sospesi dall'attività. Le contraddizioni del decreto legge 44 – che prevedono l'obbligo vaccinale per il personale di interesse sanitario – vengono alla luce una dopo l'altra, mentre gli Ordini professionali stanno ultimando gli elenchi da inviare alla Regione affinché le Asl verifichino la presenza di persone non vaccinate.

A Lecce l'Ordine dei medici ha comunicato che su 1.300 iscritti circa 200 sono ancora da vaccinare, la maggior parte per problemi di salute o indisponibilità nelle date previste. Gli antivaccinisti convinti sembrano pochi, per ora, ma la verifica della Regione deve ancora iniziare. Il problema è che a fronte di sparuti gruppi di No vax per scelta, in molte categorie ci sono ancora orde di No Vax per scelta degli altri: ovvero delle aziende sanitarie, che non hanno eluso migliaia di prenotazioni. Il corto circuito salta agli occhi dalle pagine Facebook degli Ordini, sulle quali gli iscritti manifestano critiche ma anche preoccupazione. Oppure chiedendo spiegazioni ai diretti interessati. Saverio Andreula – presidente dell'Opi Bari (l'Ordine delle professioni infermieristiche, che raccoglie circa 9mila iscritti) – per esempio, racconta che fra gli infermieri sono stati vaccinati quelli che lavorano negli ospedali o nelle Rsa ma non i liberi professionisti, per i quali la Regione viene sollecitata da inizio anno: «Abbiamo avuto rassicurazioni e l'elenco è stato trasmesso al dipartimento di Prevenzione dell'Asl oltre un mese fa, ma non ci sono stati riscontri». Ancora più complicata è la situa-

I presidenti



▲ Saverio Andreula (Ordine degli infermieri) e, in alto, Luigi D'Ambrosio Lettieri (farmacisti)

In molti casi non è stato ancora possibile aderire alla campagna e ricevere le dosi

zione dei liberi professionisti iscritti agli Ordini pugliesi ma attualmente in servizio in altre regioni (almeno 3mila), molti dei quali potrebbero essere stati vaccinati fuori Puglia e dunque non risultare negli elenchi di chi ha ricevuto la dose oppure non sapere dove sono deputati a riceverla. Il sistema messo in piedi dalla Regione, dopo il decreto, prevede che gli Ordini inviino i nominativi degli iscritti e che vengano incrociati con le informazioni in possesso delle Asl, per sapere chi non è ancora vaccinato e sollecitarlo a farlo. Sul fatto che il meccanismo sia farraginoso, però, non ha dubbi il presidente dell'Ordine dei medici, Filippo Anelli e nemmeno quello degli infermieri, Saverio Andreula. Perché è previsto un sistema di verifiche complicate e anche le determinazioni conseguenti (demansionamento se il lavoro si svolge a contatto con il pubblico e, ove non sia possibile, sospensione della retribuzione) non sono così facili da prendere.

Nelle farmacie, per esempio, ci sono figure di non laureati (magazzinieri, commessi), per i quali sarebbe difficile trovare una diversa collocazione, soprattutto nel caso di esercizi di piccole dimensioni. «La speranza è che alla fine i non vaccinati risultino pochi – ha detto il presidente dell'Ordine, Luigi D'Ambrosio Lettieri – Nelle farmacie finora è stato vaccinato circa il 90 per cento del personale e il 2 aprile abbiamo trasmesso alla Regione l'elenco di iscritti e dipendenti». Un lavoro effettuato in poche ore, come ha chiarito anche il presidente dell'Ordine regionale degli psicologi, Vincenzo Gesualdo: «Gli elenchi richiesti dalla Regione sono stati inviati sabato. Fra i nostri iscritti ci sono ancora molti non vaccinati perché i centri vaccinali pugliesi hanno seguito regole diverse. A Bari, per esempio, abbiamo mandato per tre volte l'elenco a tre soggetti diversi dell'Asl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domande e risposte

Somministrazioni fra i 60 e i 69 anni, obiettivo 15 maggio

di Isabella Maselli

● **Cosa prevede la campagna vaccinale fino al 12 aprile?**

La Regione prevede il completamento delle prime dosi agli over 80. Questo sarà possibile grazie all'arrivo entro di un rifornimento di vaccini Pfizer pari a ulteriori 92mila 430 dosi. Inoltre si dovrà completare la vaccinazione dei caregiver e dei familiari conviventi e si dovrà provvedere all'organizzazione di sedute dedicate alla vaccinazione per i soggetti con disabilità grave estremamente vulnerabili e per i loro caregiver e familiari conviventi. Sempre entro la fine della settimana si procederà alla vaccinazione in favore del personale scolastico e universitario non ancora vaccinato.

● **Come procedono le somministrazioni ai pazienti fragili?**

Sono in corso nei centri specialistici della Puglia. I Centri dialisi della Asl Bari hanno completato la somministrazione della prima dose a 854 pazienti dializzati. All'Istituto tumori sono stati vaccinati circa 300 pazienti oncologici e i rispettivi caregiver. Al Policlinico sono in programma per tutta la settimana oltre 2 mila vaccinazioni di donne con tumore mammario e uomini con neoplasie urologiche, oltre a pazienti trapiantati e i rispettivi caregiver. All'ospedale Dimiccoli di Barletta entro sabato saranno vaccinati 220 pazienti oncologici. Al Policlinico Riuniti di Foggia sono stati vaccinati tutti gli emodializzati (185).

Per i trapiantati di rene, sono state eseguite 150 vaccinazioni, ne restano da vaccinare 85 entro il 10 aprile. A Taranto la vaccinazione dei pazienti trapiantati sarà completata entro l'8 aprile. Sono già stati inoltre vaccinati 398 pazienti oncologici e per i prossimi giorni è stata programmata la vaccinazione di ulteriori 1.740.

● **Qual è il calendario per le dosi a 70enni e 60enni?**

Entro il 30 aprile si prevede di completare la vaccinazione dei soggetti di età compresa tra i 70 e i 79 anni ed entro il 15 maggio di quelli di età compresa tra i 60 e i 69 anni (per i quali non sono ancora aperte le adesioni). Le Asl dovranno assicurare lo standard minimo di 18 vaccinazioni l'ora per ciascuna postazione e l'operatività dei punti vaccinali di popolazione di 12 ore al giorno, festivi compresi.

● **C'è ancora tempo per aderire?**

Fino al 10 aprile possono aderire i nati nel 1942 e 1943 (78enni e 79enni), fino al 12 aprile i nati nel 1944 e 1945 (76enni e 77enni), fino al 14 aprile i nati nel 1946 e 1947 (74enni e 75enni), fino al 16 aprile possono i nati nel 1948 e 1949 (73enni e 72enni) e fino al 18 aprile le persone nate nel 1950 e 1951 (71enni e 70enni). Ci sono tre modi per farlo: sulla piattaforma online lapugliatvaccina.regione.puglia.it, al numero verde 800.71.39.31 o nelle farmacie del circuito FarmaCup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano



La terza ondata

L'EPIDEMIA

Lo scenario

TARANTO Migliora in Puglia il tasso di positività al Covid, che ritorna sotto il 10 per cento, ma aumenta a 2.240 il numero dei ricoverati mentre i decessi arrivano alla cifra impressionante di 5001. Le strutture sanitarie in tutta la regio-

In Puglia superati i cinquemila morti Taranto seconda in Italia per positivi

L'area ionica, risparmiata nella prima ondata, travolta dalla variante inglese

ne sono sotto stress con 31 nuovi ingressi nelle Terapie intensive dove i ricoverati sono 252. È singolare il caso di Taranto. Qui la marcia verso la vetta dei contagi da Covid è stata progressiva e inarrestabile. Le statistiche più recenti la collocano oggi al secondo posto in Italia: 420 nuovi casi per ogni centomila residenti. Dietro Prato e davanti a Cuneo, Trieste, Forlì-Cesena e Bari, piazzata al sesto posto. Taranto è passata da territorio virtuoso a territorio ad alta contagiosità in tredici mesi, con un'accelerazione da auto da Formula 1 negli ultimi novanta giorni. I casi positivi si sono moltiplicati per tre: erano 10mila il 23 dicembre; il 19 febbraio sono raddoppiati e sono diventati 30 mila il 2 aprile. Beati i tempi nei quali i tarantini si specchiavano in numeri così bassi da far credere che le cose difficilmente sarebbero cambiate grazie al comportamento collettivo irreprensibile in un luogo tenuto al riparo dagli attacchi del virus. Ma il Covid-19, con la



sua variante inglese, è arrivato e ha conquistato il territorio malgrado l'impegno della Asl e delle strutture sanitarie spesso messe sotto accusa per le carenze organizzative e i ritardi.

I primi tre casi tarantini risalgono alla fine di febbraio, a Torricella, sono cresciuti rimanendo fissi a quota 281 sino alla fine di luglio. Nei mesi estivi è squillato qualche campanello d'allarme e a fine ottobre la realtà era definitivamente cambiata: 1647 casi. Di qui i contagi sono esplosi: a fi-

ne novembre erano già 7.943. La corsa era cominciata e non s'è ancora arrestata. Alla vigilia di Pasqua in soli due giorni il bollettino ha segnalato 415 contagi il 2 aprile e 574 il giorno dopo. Ieri il totale dei casi positivi nella provincia di Taranto dall'avvio dell'emergenza era a quota 31.245, terza in Puglia. I ricoverati sono 398. La situazione riflette quella regionale, tenacemente ancora in zona rossa. Le situazioni problematiche sono distribuite anche nelle province. Notevole il caso di Lucera che at-

tualmente conta 698 positivi, con una media settimanale oltre i 250 per 100.000 abitanti, mentre nell'area ionica il sindaco di Massafra, Fabrizio Quarto, ha avuto il suo territorio martoriato dal virus. «Oggi siamo in decrescita a quota 305 positivi e 191 in isolamento - dice - ma ne abbiamo contati anche oltre 500 e siamo sempre in emergenza anche perché i vaccini non arrivano nella quantità adeguata. La curva è andata crescendo con la variante inglese e anche a causa dei comportamenti poco attenti». A Castellana ci sono oggi 170 contagiati e sono in crescita. «Siamo nella media dei comuni limitrofi - commenta il sindaco Giovanni Gugliotti - la situazione è peggiore rispetto alla prima ondata, soprattutto i più giovani sono colpiti mentre diminuiscono i casi tra gli anziani. Troppi comportamenti disinvolti aggravati dalla variante molto più aggressiva».

Cesare Bechis
DIRIGENTE REGIONALE

E I VACCINI

I dottori di base attendono la consegna da parte delle autorità sanitarie e lamentano disparità di trattamento. Emiliano media e li convoca

di **Francesco Strippoli**

BARI È guerra aperta tra la Regione e i medici di base. Non tutti, solo una parte, quella più irriducibile. «Nella campagna vaccinale si procede a tentoni. E le fiale arrivano solo agli amici degli amici» denunciano i camici bianchi. La Regione non replica, ma oggi il presidente Emiliano li convocherà per evitare che diventi esplosiva una situazione già tesa da giorni. Da quando la Regione, senza citarli, è persa scaricare sui medici di base il ritardo con cui si vaccinano gli over 80 allettati, i disabili e altre categorie di fragili.

I medici sono divisi, come già successo. Da un lato la Fim-

mg di Donato Monopoli, più distesa nei toni, che lamenta la penuria nella fornitura dei vaccini ai medici di famiglia. Dall'altro la Intersindacale medici (costituita da Smi, Snam, Simet, Cgil, Ugs) che diffonde un comunicato durissimo con cui denuncia «le difficoltà organizzative abbondantemente dimostrate dall'assessorato alla salute e dalle Asl». Con lettera aperta, si rivolge al governatore, all'assessore lopalco e alle Asl e chiede conto «dell'inspiegabile ritardo da parte dei distretti Asl nella distribuzione dei vaccini». L'Intersindacale denuncia poi un «inaccettabile

accordo discriminatorio tra distretti e alcune categorie di medici, a svantaggio di altre»: come dire, si consegna ad alcuni, ad altri no.

Da qui la richiesta di rispettare l'intesa firmata tra dottori e Regione lo scorso 5 marzo. In caso di inerzia, la Intersindacale si dice disposta a rivolgersi al giudice del lavoro per denunciare il comportamento antisindacale di Emiliano.

Il grido che arriva dai medici è di esasperazione. «Noi - dice Francesco Pazienza dello Smi - non ci stiamo a passare per i responsabili di questa situazione, mentre le vere responsabilità sono altrove». Pazienza



Francesco Pazienza (Smi)

I vaccini per i medici di famiglia arrivano con il contagocce e abbiamo la sensazione che vengano consegnati, per qualche inspiegabile motivo, solo ad amici e conoscenti

Dosi a casa, è scaricabarile I medici non le ritirano e tuonano contro la Regione

L'accusa Gravi sospetti sollevati dai dottori di base:

«Consegna solo in alcuni distretti»

non si fa pregare: «La verità - dice il medico - è che la Regione procede a tentoni nella campagna vaccinale, come è accertato dalla classifica del Sole 24 Ore che colloca la Puglia agli ultimi posti. Inoltre i vaccini per i medici di famiglia arriva-

no con il contagocce e abbiamo la sensazione che vengano consegnati, per qualche inspiegabile motivo, solo ad amici e conoscenti».

Ma non è solo la penuria di fiale a motivare il dissidio. «Molti di noi - spiega Pazienza - hanno dato disponibilità a vaccinare fuori dal proprio studio. Ci siamo pure adoperati per individuare con i sindaci alcune strutture pubbliche adeguate. Tuttavia, a parte qualche lodevole eccezione, non sappiamo dove vaccinare. Poi è paradossale che la Regione chieda a noi la lista delle persone cui somministrare le fiale».

Ma non sono i medici a co-

noscerne i pazienti? «Li conosciamo ma chi più della Regione possiede gli elenchi? Le Asl chiedono ai pazienti la domanda di esenzione per le patologie, dunque sa benissimo chi sono i fragili da vaccinare. Non ha senso che siamo noi a fornire le liste».

Per converso si segnalano episodi di medici di base che, sollecitati dai pazienti allettati o fragili, annunciano di non volersi muovere fino a quando le fiale non saranno state consegnate al loro studio. L'indicazione della Regione però è in senso contrario: sono i dottori a farsi consegnare i flaconi dall'Asl.

A Lecce, su questo punto si è aperta una diatriba, in parte rilanciata dalla sottosegretaria Teresa Bellanova (Lc), mai tenuta con Emiliano. La senatrice riprende alcune notizie di stampa circa una email arrivata lunedì di Pasquetta (alle 13,23)

ad un gruppo di medici di famiglia di Lecce. Si invitava i dottori a ritirare le fiale del vaccino Moderna «dalle 13.00 alle 14.00». «E chi non è riuscito a leggere la mail in tempo? Questa mancanza di organizzazione - dice Bellanova su Face-

book - offende medici e pazienti, produce solo confusione e disorientamento. I cittadini non possono essere trattati in questo modo. Ci vuole serietà, programmazione e rispetto».

Replica dell'Asl Lecce: «La dirigente del distretto andrebbe lodata. Ha comunicato ai medici che le fiale, appena arrivate, si potevano ritirare dalle 13 alle 14. Chiunque non avesse fatto in tempo poteva telefonare alla dirigente per ritirarle il giorno dopo. Più disponibili di così».

Polemiche a parte, una registrata è necessaria.

di **FRANCESCO STRIPPOLI**

La vicenda

● Nonostante gli annunci, la campagna per le somministrazioni

domiciliari dei vaccini agli anziani fragili non decolla

● I medici di base accusano Asl e Regione sulla consegna delle dosi, accusa rispedita al mittente

Il piano

La Puglia adesso prova ad accelerare Nuovo calendario con Pfizer

In arrivo una massiccia quantità di siero, stilato il cronoprogramma

BARI In arrivo una massiccia consegna di vaccino (92mila dosi di Pfizer nelle prossime ore): la Regione chiede alle Asl di accelerarne la somministrazione. Il direttore del dipartimento salute, Vito Montanaro, ha emanato una circolare che riorganizza le scadenze. Naturalmente si parla di prima dose. Entro il 12 aprile «dovrà essere completata» la vaccinazione dei soggetti con più di 80 anni; entro il 30 aprile dei settantenni (70-79 anni); entro il 15 maggio dei ses-



Vito Montanaro, direttore dipartimento salute

santenni (69-80 anni).

A questo scopo le Asl dovranno assicurare lo standard minimo di 18 vaccinazioni ogni ora (tre minuti e mezzo per ogni iniezione) in ciascuna postazione vaccinale. I Punti vaccinali con alto flusso (i cosiddetti Hub) dovranno essere operativi 12 ore al giorno, festivi compresi. Ogni punto deve essere dotato delle varie tipologie di vaccino, in modo da consentire la vaccinazione delle varie tipologie di soggetti (e di rischio).

Entro questa settimana, inoltre, si dovrà provvedere (qui non è usata la parola «completare») alla vaccinazione a domicilio degli ultra ottantenni che sono disabili gravi e dei loro familiari caregiver (assistenti). Si dovrà provvedere ad allestire «sedute dedicate» ai soggetti «con disabilità grave estremamente vulnerabili» e per i loro caregiver e familiari conviventi; sempre che, si aggiunge, tali soggetti non siano stati presi

in carico dai medici di famiglia o dai centri di cura. Sedute dedicate anche per «il personale scolastico e universitario non ancora vaccinato».

Entro questa settimana, inoltre, si dovrà garantire «l'operatività» dei medici di base che hanno manifestato la volontà di vaccinare nei Punti delle Asl, oppure nei loro studi o a domicilio. Proprio quest'ultima indicazione, prevista nella circolare, è la dimostrazione che il coinvolgimento dei medici di base (vedi l'articolo sopra) non è

realizzato pienamente. In Puglia (alle 21 di ieri) erano state somministrate 668mila dosi di vaccino, rispetto alle 889mila consegnate. La percentuale di utilizzo è del 75,2%. La Puglia si colloca così al terzo/ultimo posto, prima di Sardegna e Calabria.

In poche settimane, la nostra sanità si è trovata a precipitare dalla vetta al fondo della classifica. Era terza ora è terzo/ultima su 21 amministrazioni (19 Regioni e due Province autonome).

La spiegazione che forniscono gli uffici è che la Puglia sta conservando le dosi per la seconda iniezione di richiamo. Una cautela, si dice, tanto più necessaria al cospetto delle difficoltà che alcune Regioni stanno incontrando per la somministrazione della seconda dose.

92

mila le dosi di Pfizer in arrivo in Puglia nelle prossime ore

F. Str.

di **FRANCESCO STRIPPOLI**



AstraZeneca, oggi l'EMA decide Nuove restrizioni in arrivo

L'allarme. La pronuncia dell'Agenzia Ue sulla sicurezza, l'Italia potrebbe prevedere l'utilizzo del siero solo per gli over-55. Piano vaccini da rivedere. L'azienda anglo-svedese taglia di nuovo le consegne

Marzo Bartoloni
Marco Ludovico

I nuovi dubbi su AstraZeneca sembrano mettere in discussione il piano vaccini definito dal presidente del Consiglio Mario Draghi e seguito dal commissario straordinario Francesco Figliuolo. In realtà, oltre la pronuncia in vista dell'EMA, l'agenzia europea per i medicinali, c'è un solo dato in grado di diventare critico: la percentuale di defezioni dei prenotati sul vaccino anglo-svedese.

Fonti di governo sottolineano come le eventuali rimodulazioni del piano vaccinale vanno viste non sull'andamento giornaliero o settimanale, ma sul medio periodo. In realtà il piano Figliuolo può anche permettersi il lusso di qualche battuta d'arresto: con la stagione calda il livello dei contagi si abbassa. Le dosi dimezzate, annunciate da AstraZeneca per la consegna di metà mese, saranno poi completate secondo le quantità già previste tra il 16 e il 23 aprile. In più entro oggi arriva la consegna di 1,5 milioni di dosi Pfizer: «Si tratta in assoluto del lotto di vaccini più consistente consegnato dall'inizio della campagna, di cui beneficeranno in modo particolare i soggetti più vulnerabili» sottolinea l'ufficio del commissario Figliuolo. Le preoccupazioni, tuttavia, non sono infondate. Ieri (numeri di Lab24-IlSole24ore su dati ufficiali) sono state somministrate 184.842 dosi con oltre 54.635 persone vaccinate con due dosi. Le Regioni hanno tuttora disponibili 2 milioni e 685mila dosi oltre quelle in arrivo.

Fino a ieri sono state vaccinate con due dosi 3.539.230 persone, pari al 5,93% della popolazione. Tenuto conto degli arrivi cospicui di dosi - Pfizer e Johnson & Johnson - in aprile, l'eventuale calo AstraZeneca potrebbe essere in effetti attutito. Nel secondo trimestre, del resto, oltre a 7,3 milioni di Johnson sono previste altrettante dosi di Curevac, vaccino tedesco. E le dosi di Moderna, 1,3 milioni nel primo trimestre, schizzano a 4,6 milioni nel secondo. Ieri sono arrivate 7.100 dosi di Moderna all'hub di Pratica di Mare del Cci, il comando operativo di vertice interforze guidato dal generale Luciano Portolano.

Oggi l'EMA si pronuncerà di nuovo sul siero anglosvedese e potrebbe non escludere più, come aveva fatto un paio di settimane fa, un «nesso causale» tra i rari casi di morti per trombosi, in particolare tra gli under 55, e le vaccinazioni. A convincere l'Agenzia europea del farmaco i nuovi dati raccolti che già da ieri sono sotto la lente degli esperti Ue - in arrivo in particolare dalla Germania - che metterebbero sotto accusa l'"eccessiva" risposta anticorpale nei più giovani che contribuirebbero a provocare trombosi associate a forme di emorragie causate dalla diminuzione di piastrine. Eventi, questi, che entre-

dovrebbe decidere la sospensione del suo utilizzo per gli under 55. Londra ieri ha deciso lo stop ai test sui bambini dopo aver registrato sette decessi per trombosi su ben 18,1 milioni di dosi somministrate e starebbe pensando a un utilizzo del siero riservato solo ai meno giovani. Oggi si dovrebbe anche chiarire se a causare questi eventi avversi contribuisca il vettore virale (un adenovirus) del vaccino AstraZeneca, metodologia impiegata tra l'altro anche dal siero di Johnson & Johnson.

La decisione ufficiale dell'Aifa e del

Governo italiano arriverà comunque solo dopo le indicazioni dell'Agenzia europea dei medicinali attese già per oggi. Ma nel frattempo il rischio psicologico attorno a questo vaccino cresce: ieri a Napoli nell'hub alla Mostra d'Oltremare si sono registrate lunghe file perché molti cittadini in attesa

delle iniezioni avrebbero provato a convincere il personale medico a somministrare un vaccino diverso da quello di AstraZeneca.

Insomma il danno di immagine aumenta dopo il pasticcio dei mesi scorsi quando invece lo stesso siero era stato sconsigliato proprio agli over 55 e poi agli over 65. Senza contare che in questo momento il maggior numero di dosi - circa 2 milioni - stipate nei frigoriferi in attesa di essere utilizzate sono proprio quelle del siero dell'azienda anglosvedese.

Fino a ieri erano state vaccinate con due dosi 3.539.230 persone pari al 5,93% della popolazione

di riproduzione: 120/147/171

1,5 milioni

LE DOSI PFIZER IN ARRIVO

Entro oggi la consegna. È il lotto di vaccini più consistente distribuito dall'inizio della campagna

ranno così ufficialmente tra le reazioni avverse nel bugiardinio del vaccino e che avranno un effetto cascata sulle somministrazioni nei Paesi europei. L'Italia, infatti, dovrebbe unirsi alla schiera di Paesi che hanno già deciso forti restrizioni su questo siero: dalla Francia, che lo ha vietato agli under 55, alla Germania che ha fatto lo stesso con gli under 60, mentre Olanda, Norvegia e Danimarca hanno al momento sospeso AstraZeneca per tutte le età.

Il nostro Paese - ieri si sono già riuniti i tecnici del ministero della Salute e dell'Agenzia del farmaco -